

Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Martedì 19 Dicembre 2023 — Anno 159° — Numero 349 — [ilsol24ore.com](http://ilsol24ore.com)

# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



### Verso il Cdm

Nuova Irpef, oggi l'ok: salta la stretta sulle donazioni alle Onlus. Al traguardo anche il fisco internazionale

Oggi il Cdm darà l'ok alla riforma Irpef con lo stop alla stretta sulle donazioni alle Onlus. Verso l'ok anche il decreto fisco internazionale.  
**Mobili e Parente** — a pag. 5

**SCARPA®**



**RIBELLE RLIN XT GTX ACTIVE ADVENTURER.**

SHOP ONLINE - [SCARPA.COM](http://SCARPA.COM)

FTSE MIB **30241,02** -0,44% | SPREAD BUND 10Y **168,50** -1,70 | SOLE24ESG MORN. **1220,00** -0,57% | SOLE40 MORN. **1095,53** -0,29% | **Indici & Numeri** → p. 51-55

HAMAS MINACCIA ATTACCHI DALLA SIRIA

## Verso nuovo voto all'Onu, pressing su Israele per arrivare a una tregua

— Servizi a pag. 12



Il video, Hamas ha diffuso un filmato di tre ostaggi israeliani anziani e malati

ENERGIA E GUERRA

## Petroliere in fuga dal Mar Rosso Brent in rialzo del 3%, risale il prezzo del gas

Sissi Bellomo — a pag. 12

PANORAMA

CONSIGLIO AMBIENTE

## Imballaggi, avanza la riforma europea sul riutilizzo L'Italia vota contro: «Ci penalizza»

Il Consiglio Ambiente della Ue ha raggiunto un accordo sulla posizione negoziale da tenere sulla proposta di regolamento sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio. L'obiettivo, spiega il Consiglio, è contrastare e l'aumento dei rifiuti di imballaggio generati in Europa, armonizzando il mercato interno degli imballaggi e promuovendo l'economia circolare. La posizione negoziale è stata approvata a maggioranza con il solo voto contrario dell'Italia. — a pagina 10

# Pensioni, Comuni, affitti brevi e mutui: tutte le ultime novità della manovra

Legge di Bilancio

La legge di Bilancio conquista il primo sì in commissione al Senato: ora il testo va in aula dove il voto è atteso per venerdì. Le ultime novità riguardano la conferma della salvezza delle pensioni di vecchiaia per i medici, i nuovi aiuti ai giovani sui mutui, le precisazioni sugli affitti brevi e il taglio al fondo investimenti dei piccoli comuni. Nuovi fondi poi per misure contro la violenza sulle donne. Per il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, dopo la manovra sono necessarie riforme e i decreti sugli incentivi.

Primo ok in commissione al Senato: nessun intervento per rinviare il superbonus

Bonomi: andare avanti sulle riforme, subito i decreti sugli incentivi

— a pag. 2 e 3

GLI INTERVENTI DEL PARLAMENTO

PREVIDENZA

Per i medici assegni di vecchiaia in salvo

LOCAZIONI BREVI

Primo immobile, la cedolare resta al 21%

CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Prevenzione e lavoro, disponibili più fondi

Caputo, Mobili, Picchio, Rogari, Trovati — alle pagine 2 e 3

ACQUISIZIONI



Lo showroom milanese. L'esposizione della collezione Unopiù in occasione della Design Week a Milano

## Unopiù, comprano Msc e Costamagna

Giovanna Mancini — a pag. 24

## Iliad: «Fusione con Vodafone» La società valutata 10,4 miliardi

Telecomunicazioni

Nuovo maxi polo delle tlc con la proposta di una newco per le attività italiane

Il gruppo Iliad ha presentato al gruppo Vodafone una proposta di fusione delle attività in Italia. La proposta valuta Vodafone Italia 10,45 miliardi. Vodafone otterrebbe il 50% della quota capitale sociale della NewCo, unitamente ad un versamento in contanti di 6,5. Vodafone Group «prende atto dell'annuncio» e precisa che sta «esplorando opzioni con diverse parti anche attraverso una fusione o una cessione».

Biondi e Festa — a pag. 6

PARLA IL CEO TENG

«Binance fuori dalla crisi, senza deflussi l'uscita di Zhao»

Vito Lops — a pag. 34

SENTENZA DELLA CASSAZIONE

## La convivenza entra nel calcolo dell'assegno divorzile

La convivenza more uxorio entra nel calcolo dell'assegno di divorzio. Con una storica sentenza, le Sezioni unite della Cassazione riconoscono la pari dignità del legame prematrimoniale. Quindi, il giudice, quando decide sul diritto all'assegno di divorzio e

sull'importo, non potrà ignorare il periodo di vita in comune prima del sì. E dovrà dare un peso alle eventuali rinunce professionali e ai contributi del coniuge non in grado di mantenersi dopo il divorzio.

Patrizia Maciocchi — a pag. 49

SIDERURGIA

## Ex Ilva, vertice di Governo: niente accordo con Mittal

Carmine Fotina — a pag. 22

AMBIENTE E MOBILITÀ

## Motori, intesa su Euro7 Arriva una stretta per i Tir

Parlamento e Consiglio Ue hanno raggiunto l'accordo provvisorio sulle nuove norme per le emissioni dei motori Euro7. Limiti invariati per le auto, stretta in arrivo per i camion.

— a pagina 28

LA SVOLTA

## Il Vaticano: benedizione a coppie dello stesso sesso

Per il Dicastero per la Dottrina della Fede sono possibili le «benedizioni di coppie in situazioni irregolari e di coppie dello stesso sesso», ma nessuna «fissazione rituale da parte delle autorità ecclesiali».

— a pagina 14

Rapporti

## Auto & Mobilità aziendale

## Il noleggio vale il 30% del mercato

— Oggi con il Sole 24 Ore

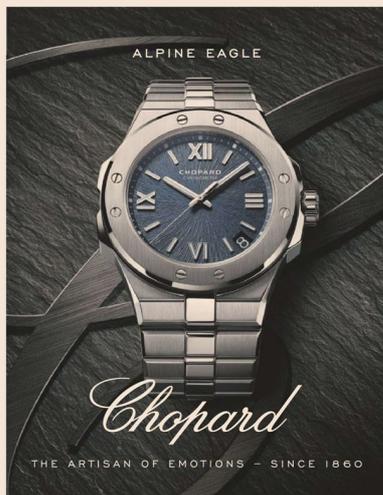
Salute 24

## Sanità in crisi

## Ricoveri: riprende la fuga dal Sud

Marzio Bartoloni — pag. 30

ABBONATI AL SOLE 24 ORE  
25% di sconto + regalo. Per info: [ilsol24ore.com/abbonamento](http://ilsol24ore.com/abbonamento)  
Servizio Clienti 02.30.300.600



Chopard THE ARTISAN OF EMOTIONS - SINCE 1860

MARTEDÌ 19 DICEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 299

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821 Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510 mail: servizioclienti@corriere.it

SCARPA SHOP ONLINE RIBELLE RUN XT ACTIVE ADVENTURER.



Champions, Lazio-Bayern L'Inter pesca l'Atletico Barça per il Napoli di Paolo Tomaselli alle pagine 58 e 59



Claudio Cecchetto «Vi racconto tutti i miei talenti» di Renato Franco a pagina 54

SCARPA RIBELLE RUN XT ACTIVE ADVENTURER.

La guerra a Gaza

UN FUTURO FUORI DAL TUNNEL

di Paolo Mieli

Strano che sulla superficie di Gaza non sia visto fino al 6 ottobre 2023 niente di paragonabile al tunnel sotterraneo scoperto due giorni fa dall'esercito israeliano. Un'opera di ingegneria sofisticata, frutto evidente di un impegno ad alta specializzazione di cui non si conosce un equivalente all'aperto su quel lembo di terra che è in mano ai palestinesi da ben diciotto anni. Segno che se ci si applica anche su quella minuscola regione, pur in condizioni di vita certo difficili, è possibile costruire impianti capaci di alleviare l'esistenza agli oltre due milioni di abitanti. E molte altre cose ancora, tutte allo scopo di elevare il tenore di vita di quelle masse di esseri umani prossime alla disperazione. L'ingegno c'era. E i soldi anche. Ha scritto ieri su queste pagine Guido Olimpio che la galleria scoperta dagli israeliani è lunga 4 chilometri, scavata, nel punto massimo di profondità, 50 metri sottoterra, vicino alla postazione di confine di Erez. La gigantesca costruzione nel sottosuolo, proseguita Olimpio, «dispone di numerose diramazioni, tutte nel territorio palestinese ed è provvista di rete elettrica, apparati di comunicazione, porte blindate». Ed è in grado di «consentire il passaggio di mezzi». Particolari ben diversi, nota sempre Olimpio, rispetto a quelli adottati nei cunicoli «difensivi» che sono di misure contenute, con aperture ridotte.

continua a pagina 42

Politica Resta esclusa la proroga del Superbonus. Il voto definitivo entro il 30 dicembre

Case e fisco, sì alla Manovra

Primo via libera al Senato. Sui migranti nuovo duello Meloni-Schlein

I PIANI PER LE EUROPEE, GLI EQUILIBRI Giorgia, la candidatura e i riflessi sull'alleanza di Monica Guerzoni

I piani di Meloni per la candidatura alle Europee e i riflessi sugli alleati della maggioranza. a pagina 5

LA RUSSA SUL PREMIERATO, INSORGE IL PD «Al Colle solo i poteri previsti dalla Carta» di Paola Di Caro

«A I capo dello Stato solo i poteri previsti dalla Carta»: polemica per le dichiarazioni di La Russa. a pagina 8



GIANNELLI

di Andrea Ducci e Mario Sensini

Primo via libera dal Senato alla Manovra. Per il Superbonus esclusa la proroga. Tra gli emendamenti quello che elimina la decurtazione sulle pensioni di vecchiaia del personale sanitario e dei dipendenti di enti locali. Voto finale il 30 dicembre. Scintille tra Meloni e Schlein sui migranti. La segretaria del Pd ha rimproverato la premier di non aver espresso cordoglio per le 61 vittime del naufragio di sabato scorso. Meloni replica che battersi contro i trafficanti di esseri umani «nulla ha a che fare con alzare le platee contro i migranti». a pagina 2 a pagina 9

LA SFIDA DEL LEADER M5S

Conte, la premier e le frasi sul Mes: un giurì d'onore dica chi mente

di Emanuele Buzzi



I leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, all'attacco della premier Giorgia Meloni. «Chiedo un giurì d'onore per accertare le menzogne denigratorie sul Mes». Inviata una lettera al presidente della Camera Lorenzo Fontana. a pagina 6

Influencer Dopo la multa sul caso dei pandori griffati per beneficenza



Le scuse social di Ferragni «Ho sbagliato, dono 1 milione»

di Elvira Serra

Chiara Ferragni su Instagram ammette «di aver sbagliato» e quindi chiede scusa. Inoltre annuncia che devolverà «un milione di euro al Regina Margherita per sostenere le cure dei bambini». Tutto questo dopo la multa per il caso del pandoro più caro per la beneficenza. a pagina 19

Vaticano «Ma non è matrimonio» Svolta del Papa: benedizione per le coppie gay

di Gian Guido Vecchi

Ancora una svolta da papa Francesco. Apertura del Vaticano alla benedizione in chiesa per le coppie di omosessuali. Ma, si ricorda, non va equiparata al matrimonio. a pagina 18

Roma Blocco stradale e tensioni Blitz sulla Salaria Gli eco-attivisti investiti e picchiati

di Rinaldo Frignani

Gli eco-attivisti di Ultima Generazione che hanno bloccato la Salaria travolti dagli scooter e spostati di peso dagli automobilisti esasperati per il traffico paralizzato. a pagina 21

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Quando pesti un pandoro e l'influencer rivale, quella di stanza a Palazzo Chigi, ti attacca alla festa del tuo partito come se tu fossi una Schlein qualsiasi, non ti resta che ricordare a tutti chi sei davvero. Titolo: «Il manuale delle perfette scuse». E noi boomer, cresciuti con Fonzie che non riusciva mai ad andare oltre a un patetico «ho sbagliato...», umilmente prendiamo nota. Il tono, intanto. Sfondo dimesso, look dimesso, sguardo dimesso. Cinquanta sfumature di bigio. Occhi umidi e voce sempre sul punto di rompersi, ma argine ferreo alle lacrime che trasformerebbero la «verità» scritta in cattiva televisione. E ora, i contenuti. Riconoscere che hai sbagliato, ma non a fare qualcosa, semmai a comunicarlo male. Assegnarsi subito anche la penitenza, annunciando

Più Chiara di così

che donerai un milione di euro all'ospedale citato sulla confezione del pandoro, però senza sbarrare con le ammissioni di colpa, e quindi ribadendo che impugnerai la multa che ti condanna a sganciarne un altro all'Antitrust. Mio padre avrebbe storto la bocca: «La beneficenza si fa, ma non si dice». Il mondo è cambiato, papà: in quello 2.0 dove viviamo adesso, la generosità non va dichiarata dal fruitore ma dal beneficiario, altrimenti nessuno ci crede più. Chi sbaglia a comunicarla deve chiedere scusa e rimodulare il messaggio. Non solo per dare l'impressione di essere sincero, ma per insufflare il ragionevole dubbio di esserlo davvero. Ringraziamo la professoressa Ferragni per la lezione. Più Chiara di così.

ITALIANA TI PROTEGGE PENSA IN GRANDE AL TUO FUTURO. SOLUZIONI CONCRETE PER OGGI E PER DOMANI. Società Italiana Assicurazioni S.p.A. Via Tricolore 18, 20149 Milano. Iscritta al Registro delle Imprese di Milano, R.E.A. n. 7851. Indirizzo PEC: italiana@pec.italiana.it

483-001-001



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



800 089 952 | unoenergy.it | f in

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



800 089 952 | unoenergy.it | f in



La nostra carta proviene da materiali riciclati e da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 19 dicembre 2023

Anno 48 N° 298 - In Italia €1,70

RIFORME COSTITUZIONALI

# Attacco al Quirinale

La Russa: "Il Capo dello Stato ha poteri più ampi di quelli dati dalla Costituzione, il premierato li riporterebbe nel loro alveo" Insorge il Pd: "Puntano a una democrazia populista". Il giurista Azzariti: "Ricordano chi voleva il ritorno all'assolutismo regio"

**Conte: un giurì della Camera per Meloni. E torna a sfidare Schlein**

Il commento

## Una polemica strumentale

di Carlo Galli

Il ddl Casellati, che concerne il premierato elettivo e il premio di maggioranza costituzionalizzato, ha due obiettivi polemici. Uno occasionale, il Capo dello Stato con i suoi poteri; e uno strutturale, il Parlamento, e implicitamente i partiti. Come ha ricordato ieri il presidente del Senato, in diverse circostanze a partire dal 2011 il presidente della Repubblica è stato determinante nel pilotare il superamento di crisi politiche gravi, nel far proseguire legislature che sembravano esaurite, nel favorire apertamente la formazione di governi tecnici sostenuti da larghe maggioranze parlamentari.

a pagina 32

L'inchiesta

## Soru-Todde la faida a sinistra giova alla destra

di Stefano Cappellini  
a pagina 11

La seconda carica dello Stato attacca la prima: « Il Quirinale ha assunto, negli anni, compiti che la Costituzione non prevede » ha detto Ignazio La Russa, spiegando che il premierato ridimensionerà « l'utilizzo costante di questi ulteriori poteri ».

di Casadio, Lauria, Milella Vecchio e Vitale  
a pagina 2 a pagina 4

Diritti

**"Giusto benedire le unioni gay"**  
La svolta del Papa divide la Chiesa

di Giannoli e Scaramuzzi a pagine 6 e 7

La crisi nel Mar Rosso



▲ Virginio Fasan La fregata che andrà nel Mar Rosso porta il nome di un eroe della seconda guerra mondiale

## Fregata italiana contro gli Houti

La telefonata è prevista per l'alba di oggi. Guido Crosetto ha in programma un colloquio con il ministro della Difesa americano Llyod Austin. Con lui,

di Tommaso Ciriaco e Gianluca Di Feo

ragionerà dei dettagli della missione navale italiana al fianco degli alleati nel Mar Rosso.  
a pagine 12 e 13 con un servizio di Filippo Santelli

Russia

**Berlino:**  
"Putin attaccherà un Paese Nato entro cinque anni"di Tonia Mastrobuoni  
a pagina 16

## Dalle purghe in Crimea a Mondello

di Lirio Abbate

Le finestre della grande villa in cui ha sede il consolato generale di Russia a Palermo si affacciano sul golfo di Mondello. È una zona appartata, frequentata solo nel periodo estivo.

a pagina 17

## Blitz hacker nella banca dati d'Italia

di Antonio Frascilla  
a pagina 17

**PRIMI SINTOMI INFLUENZALI**

**PER I TUOI ECCI, PUOI PROVARE VIVIN C.**

Vivin C agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali. Con Vitamina C per le difese immunitarie.

**RAFFREDDORE**

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20  
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Social media

**Ferragni, 1 milione di scuse per salvare la reputazione**di Crosetti e Di Sauro  
a pagina 26

Il personaggio

**Messner: "La vita è alla fine, la morte non mi spaventa"**di Giampaolo Visetti  
a pagina 27

Champions League

**Nell'urna le italiane sorridono a metà**di Paolo Condò e Franco Vanni  
a pagina 42Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia € 3,50 - Croazia KM 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

Martedì 19 Dicembre 2023  
Nuova serie - Anno 53 - Numero 298 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB MilanoUK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50  
Francia € 2,50 **€ 2,00\***

a pag. 26

FISCO INTERNAZIONALE

**Impatriati, ok al rientro infragruppo, ma con criteri più rigidi rispetto al rientro con un nuovo lavoro**

Bartelli e Rizzi a pag. 23

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

**Riforma fiscale - Gli schemi di dlgs su Irpef, giochi, fiscalità internazionale****Impresa - Semplificazione dei controlli su attività economiche, lo schema di dlgs****Codice comunicazioni elettroniche - Lo schema di correttivo****Rivoluzione nel calcio tv: il Mondiale per Club del 2023 trasmesso in esclusiva su YouTube**  
Claudio Piazzotta a pag. 18

## Imprese con rating di rischio

*Per non avere controlli a sorpresa e invasivi da parte della pubblica amministrazione alle società servirà il bollino blu dal punto di vista sociale, ambientale e di sicurezza*

Per non avere controlli a sorpresa e invasivi da parte della pubblica amministrazione le imprese dovranno essere classificate «a basso rischio». Nascerà, infatti, un nuovo rating di affidabilità: una sorta di bollino blu, rilasciato da appositi organismi di certificazione accreditati, che faciliterà la semplificazione e la razionalizzazione dei controlli. Lo prevede uno schema di decreto legislativo, al vaglio del Consiglio dei ministri di oggi.

Pagani e Chiarello a pag. 29

**IN VENETO**  
**Intelligenza artificiale, Kfc adotta un cameriere robot**

Merli a pag. 9

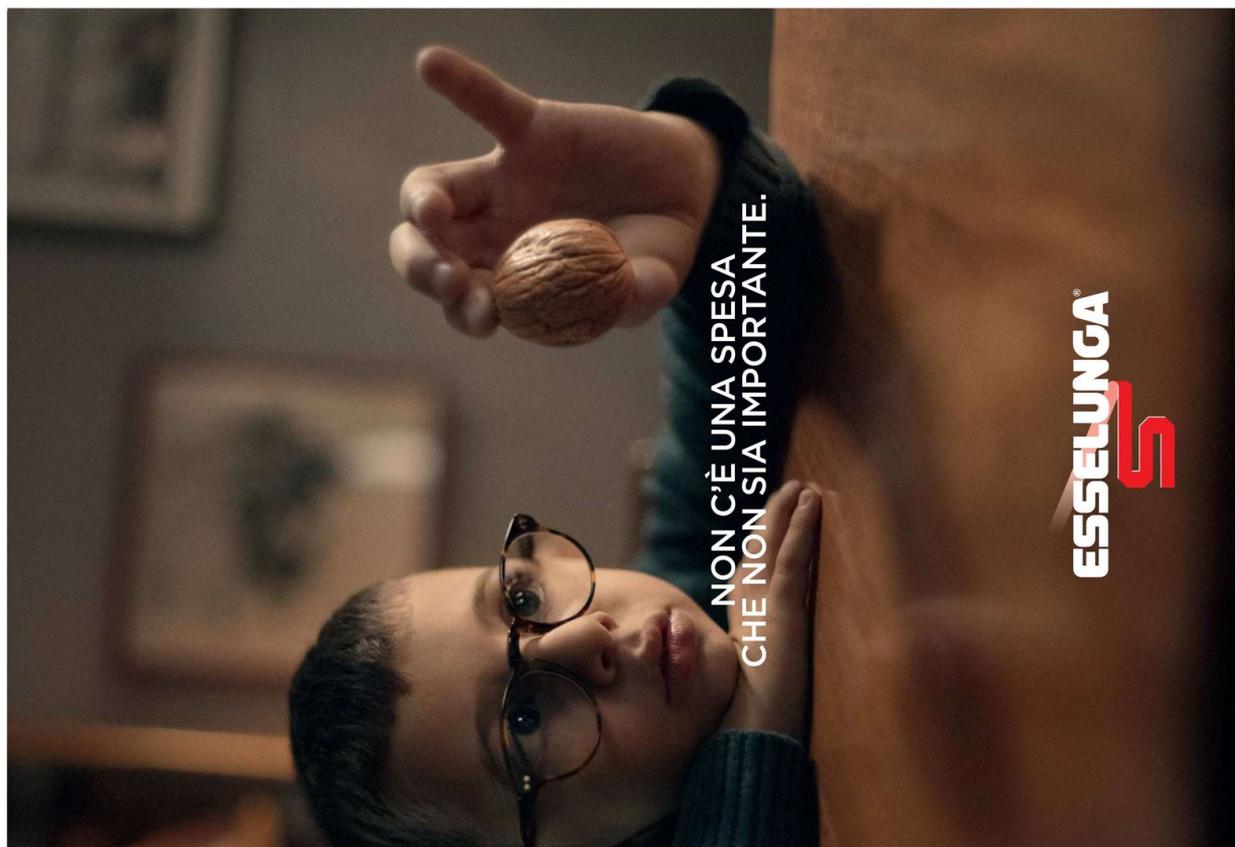
**Emendamento della Lega a favore del terzo mandato. La Schlein è costretta a decidere**

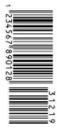
Il cannone è stato azionato dal deputato e segretario della Lega del Veneto, Alberto Stefani: ha presentato alla Camera un emendamento alla proposta di revisione del Tuel, Testo unico sugli enti locali. Il colpo è destinato a fare rumore perché dovrà essere votato e quindi sarà palese chi è a favore e chi contro la delicata questione: la possibilità del terzo mandato per i dipendenti delle Regioni (e i sindaci dei grandi Comuni). Anche chi finora ha fatto melina, come Elly Schlein, tenendo sui carboni ardenti il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, dovrà ufficialmente dare il placet o meno. Così come Fratelli d'Italia.

Valentini a pag. 6

DIRITTO &amp; ROVESCIO

Fedez, il grossolano marito dell'influencer Chiara Ferragni, aveva tentato di gettare il tutto in cagnara, politicizzando anche la vicenda. Con esiti disastrosi. La Ferragni invece dopo essere rimasta senza parole di fronte al disgustoso incidente, ci ha finalmente messo una pezza. Riassumiamo i fatti. L'Antitrust ha multato la Ferragni per un milione di euro. I consumatori infatti erano stati indotti a comperare il panettone Pink Christmas griffato Ferragni a 9 euro anziché a 3,70 per aiutare un ospedale torinese al quale la società Balocco aveva già donato 50 mila euro mentre le società della Ferragni hanno ottenuto dall'operazione più di un milione. Adesso una Ferragni distrutta ha girato un video in cui si scusa per Ferrone, stanziata un milione di euro per l'ospedale e si impegna a girare allo stesso nosocomio anche l'eventuale sconto della multa che venisse concesso col ricorso. Resta il fatto. Ma la Ferragni ha tagliato la testa al toro delle polemiche avendo capito che bisognava spegnere l'incendio al più presto.

**ESSELUNGA**NON C'È UNA SPESA  
CHE NON SIA IMPORTANTE.



**Compie 60 anni Jennifer Beals stella splendente di "Flashdance" e icona dello stile dei favolosi '80**

GIORGIO GOSETTI pagina 14



**CATANIA**  
**Caso Eurospin Bisignani a giudizio**

Laura Distefano pagina 1

**GIARRE**  
**Droga, minimarket in una casa: 2 arresti**

Mario Previtera pagina XIV

**CATANIA**  
**Di corsa fino all'Etna Ivan ce l'ha fatta**

Maria Elena Quaiotti pagina 1

**TAORMINA**  
**Nell'ex Aias un centro per aiutare i poveri**

Mauro Romano pagina XV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA



MARTEDÌ 19 DICEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 349 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

## Manovra al bivio spunta l'ipotesi terza rata Imu

**Le novità. Salvate le pensioni dei medici Superbonus, Fi spera nel "Milleproroghe"**

Dopo la maratona notturna in commissione Bilancio, la Manovra approda domani in Aula al Senato. Voto finale alla Camera entro il 31. Salve le pensioni dei medici, che però scioperano a gennaio.

ENRICA PIOVAN pagina 2

**Accuse sul Mes Conte chiede Giuri contro Meloni**

PAOLO CAPPELLERI pagina 3

REGIONE: SCONTRO SCHIFANI-OPPOSIZIONI

**Finanziaria, Falcone non molla «Approvandola entro fine anno 2 miliardi all'economia siciliana»**

MARIO BARRESI pagina 4

IL REPORT

**Le medie imprese traino anche al Sud ma serve più coraggio**

GIAMBATTISTA PEPI pagina 6

LA STATISTICA

**Redditi familiari tutta la Sicilia in coda il gap col Nord cresce**

SERVIZIO pagina 10

MOBILITÀ

**Non c'è solo il caro-voli tariffe più salate anche per bus e treni**

SERVIZIO pagina 7

IL PROCESSO MONTANTE

**Prescrizione Schifani l'accusa si oppone «Scatterebbe a ottobre»**

LAURA MENDOLA pagina 5

## DOPPIA SCONFITTA



**Catania battuto dal Sorrento nella partita giocata senza pubblico per gli incidenti di mercoledì**

ANDREA CATALDO, GIOVANNI FINOCCHIARO pagine 16-17

VIolenza sulle donne

**«Aiutatemi, papà picchia la mamma» Bimba chiama il 112 ed evita la tragedia**

ALESSANDRA MASSI pagina 8

IL CASO "PANDORO"

**Ferragni si scusa e dona 1 milione all'ospedale Regina Margherita**

NICOLETTA TAMBERLICH pagina 8

INDIGESTO

**Truffa e Peculato. Il Cardinale Becciu condannato a 5 anni, 6 mesi e 100 Avemarie.**

Gianluca Cotza

www.pugna.net

**Riciclamo carta nel modo migliore**

www.sicilianamaceri.com

Taormina (ME) - Via Chianchitta, 121 - tel. 0942 557088

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

483-001-001

LA SICILIA  
**Catania**  
Area metropolitana  
Jonica messinese  
MARTEDÌ 19 DICEMBRE 2023  
viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it



**CATANIA**

«Il Ferrarin ha una storia d'istituto d'eccellenza no all'unione col Nautico»

Protesta di studenti, genitori e docenti contro il decreto regionale antisepa dell'assessore regionale Turano, che prevede l'accorpamento. "Frecciate" alla Lega.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

**CATANIA**

Soccorritori aggrediti in via Cifali da un cittadino somalo: la denuncia di Anpas

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina V

**CATANIA**

I clienti sono pregiudicati la polizia chiude un centro scommesse in corso Indipendenza.

SERVIZIO pagina II



**TAORMINA**

«Chi pulirà il tratto del canalone di raccolta interrotto dalla Ss 185?»

Mentre nella frazione Trappitello sono cominciati gli interventi di pulizia, il grillino Trusso evidenzia come quella zona sia di pertinenza invece di tre enti diversi: Anas, Cas e Palazzo dei Giurati.

MAURO ROMANO pagina XVI

Il processo è collegato al progetto dell'hard discount che sarebbe dovuto sorgere a Cibali  
**Caso Eurospin, Bisignani a giudizio**

La difesa: «Dibattimento dimostrerà estraneità»  
Due assolti in abbreviato



Salvatore Trombetta) e il rappresentante di Eurospin Sicilia Matteo Mion (difeso dagli avvocati Fabio e Vittorio Lo Presti). Il gup Luigi Barone quindi ha accolto le richieste di rinvio a giudizio di Angelo Brugaletta.

Nella stessa udienza preliminare il giudice ha invece assolto i due imputati che hanno optato per il rito abbreviato: i due dipendenti del cantiere Gianfranco Scuderi e Sabrina Vitellino, difesi dagli avvocati Luca Blasi e Martina Reina.

Il nodo della questione - che risale al 2017 è se il supermercato potesse essere costruito in quell'area o meno o fosse necessaria una variante al Piano Regolatore Generale. Secondo l'accusa sarebbero state «violare le prescrizioni del Prg e le relative norme tecniche di attuazione». E così facendo si sarebbe «procurato alla società proponente un ingiusto vantaggio patrimoniale» consentendo «la realizzazione di un supermercato in zona destinata ad edilizia scolastica e verde pubblico». Ora c'è da aspettare l'epilogo della fase istruttoria.

commenta il difensore a *La Sicilia* - nondimeno la piena legittimità dell'operato dell'ingegnere Bisignani nella vicenda per cui è a processo: una legittimità, fra l'altro, tempestivamente attestata a suo tempo anche dagli ispettori dell'Assessorato regionale al Territorio e Ambiente. Vi è pertanto piena fiducia che il dibattimento condurrà a riconoscere la totale infondatezza degli addebiti che gli vengono rivolti».

Il procedimento è nato da un esposto del Movimento 5 Stelle che ipotizzava

zavano delle «irregolarità nelle procedure autorizzative» concesse alla Recosta srl per la realizzazione. La prima udienza del processo è stata fissata per il prossimo 17 settembre 2024 davanti alla Terza Sezione del Tribunale di Catania. Assieme a Bisignani dovranno affrontare il dibattimento Claudio Consoli, presidente del Cda della Recosta, e Mario Stanganelli, consigliere delegato della società (entrambi difesi da Franco Passanisi), Salvatore Bonaccorsi, responsabile unico del procedimento (difeso da

**CATANIA**

Consigli utili e pratici su come prevenire furti, truffe e rapine

In vista delle festività natalizie, ha preso il via la campagna di prevenzione della polizia con il supporto di un vademecum voluto dal questore Giuseppe Bellasai. L'obiettivo è quello di sensibilizzare quanti più cittadini possibile.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina II

**CATANIA**

Peccato: condannato Tomasello, ex presidente Comitato festa di S. Agata

Due anni (pena sospesa) "per essersi fatto rimborsare con fondi pubblici spese personali".

LAURA DISTEFANO pagina IV

**PATERNÒ**

Centro trasfusionale del "Ss. Salvatore" senza medici in servizio

Da ieri il reparto è scoperto poiché l'unica dottoressa che operava assieme al primario è stata trasferita.

MARY SOTTILE pagina XI

**CALTAGIRONE**

Kalat, 36 lavoratori in sit-in: «Chiediamo garanzie sul futuro»



Lo stabilimento distrutto nel 2021 da un incendio non è stato ricostruito e la cassa integrazione è stata esaurita.

GIANFRANCO POLIZZI pagina XII

**L'impresa di Ivan: di corsa fino all'Etna per 37,5 km in 5 ore e 46'**

Dall'incubo di perdere una gamba al record da maratoneta. «Ora mi resta la sfida della laurea a giugno»



«Il vento e il freddo potevano giocarmi un brutto scherzo, ma ci sono riuscito»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Alla fine i chilometri percorsi a passo di maratona sono stati 37,5 in un tempo, record, di 5 ore e 46 minuti. «Ce l'ho fatta veramente», è il commento quasi caldo di Ivan Nicotra, il 23enne del quale abbiamo scritto ieri su queste pagine e che ha sfidato se stesso nel percorso, non certo semplice, da piazza Duomo al Rifugio Sapienza, dopo che un anno fa aveva rischiato di perdere la gamba sinistra a seguito di un incidente in moto. La partenza ieri alle 6 dalla Cattedrale.

«La notte avevo dormito poco - racconta - tra la tensione dell'impresa, pur sapendo che me l'ero prefissata: il vento, la giornata più fresca del previsto potevano giocarmi un brutto

scherzo. Durante tutta la corsa non ho potuto non ripetermi migliaia di volte quanto fossi fortunato a poter ancora correre sulle mie gambe. Gli ultimi cinque km sono stati i più difficili, avevo i miei amici che mi seguivano in macchina e quando mi hanno detto «Ivan, sei a un chilometro mezzo», non so cosa mi abbia preso, la mia falcata è diventata più ampia e ho trovato energie in più, perfino per fare salti appena arrivato alla meta. Poi mi sono emozionato, uno sfogo spontaneo, naturale, tutto ripreso dai miei amici che sono sempre stati in contatto telefonico con mio padre Stefano, che era più preoccupato lui di me».

«Il mio fisioterapista, Riccardo Stella - prosegue Ivan - con cui avevo già fissato una visita subito dopo la maratona, è rimasto sorpreso nel vedermi prima dell'orario preventivo: «Sei davvero tu, hai già fatto?» mi ha chiesto, prima di abbracciarmi e accertarsi che andasse tutto bene. Del resto non sarei mai riuscito senza le sue cure e raccomandazioni. Perché per fare sport non si deve mai improvvisare».

Ora a Ivan resta un'altra sfida: «Sì, laurearmi a giugno. E mi impegnerò, come ho imparato a fare».

# Pensioni, Comuni, affitti brevi e mutui: tutte le ultime novità della manovra

## Legge di Bilancio

Primo ok in commissione al Senato: nessun intervento per rinviare il superbonus  
Bonomi: andare avanti sulle riforme, subito i decreti sugli incentivi

La legge di Bilancio conquista il primo sì in commissione al Senato: ora il testo va in aula dove il voto è atteso per venerdì. Le ultime novità riguardano la conferma della salvezza delle pensioni di vecchiaia per i medici, i nuovi aiuti ai giovani sui mutui, le precisazioni sugli affitti brevi e il taglio al fondo investimenti dei piccoli comuni. Nuovi fondi poi per misure contro la violenza sulle donne. Per il presi-

dente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, dopo la manovra sono necessarie riforme e i decreti sugli incentivi.

— a pag. 2 e 3

# Fondi anti violenza e meno tagli ai sindaci: ecco la manovra finale

**Al Senato.** Il via libera in commissione imbarca le misure dell'opposizione per la tutela di genere e alleggerisce la spending dei Comuni. Niente sul 110%

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Con qualche riformulazione marginale e l'approvazione dell'emendamento unitario delle opposizioni per le misure contro la violenza di genere la manovra supera senza traumi la maratona notturna tra domenica e lunedì in commissione Bilancio al Senato e arriva in Aula dove domani pomeriggio comincerà l'esame finale per arrivare alla fiducia e al via libera entro venerdì. Rispetto alla versione approvata dal Governo, il testo ora al suo assetto definitivo per la fiducia a Palazzo Madama e la ratifica alla Camera dopo Natale è parecchio arricchito da una lunga serie di emendamenti del Governo e soprattutto dei relatori, concentrati però su micromisure che con l'eccezione dei correttivi sulle pensioni dei medici e i ritocchi alla cedolare sugli affitti brevi non

sembrano destinati a lasciare traccia nel dibattito. Tra gli ultimi, va segnalata l'istituzione della Capitale italiana dell'arte contemporanea, che dal 2024 sarà indicata ogni anno dal consiglio dei ministri e riceverà un milione di euro per la riqualificazione di spazi e aree museali, e i 500mila euro l'anno per tre anni destinati alla Fondazione per la Sussidiarietà con l'obiettivo di finanziare il suo rapporto annuale. Anche per Trento Capitale europea del volontariato 2024 arriva mezzo milione, a cui si potrebbero aggiungere altri 400mila euro in conto capitale previsti per ora solo da un ordine del giorno.

Ma nonostante il lungo lavoro che l'ha preceduto, anche dopo il passaggio in commissione la manovra fa discutere la maggioranza soprattutto su quello che nel testo non c'è. Non c'è, prima di tutto, alcun intervento sul Superbonus, che del resto era stato escluso con nettezza fin dalla settimana scorsa da Pa-

lazzo Chigi e dal ministero dell'Economia. Il tema rimane però al centro dell'agenda con Guido Liris, il relatore Fdi della manovra che già nei giorni scorsi si era speso parecchio sul punto, che ieri evocava l'ipotesi di un decreto ad hoc per introdurre il «Sal straordinario» chiamato a salvare l'agevolazione sui lavori 2023 anche quando le opere non arrivano al traguardo della conclusione definitiva. L'ipotesi di una misura del genere era stata spinta già nei giorni



Peso: 1-9%, 2-65%, 3-25%

scorsi, senza trovare spazio fra gli emendamenti alla legge di bilancio. E ancora ieri dal ministero dell'Economia il sottosegretario Federico Freni (Lega) ha provato a spegnere questo dibattito infinito: «La posizione del Governo mi sembra abbastanza chiara», ha tagliato corto. Ma c'è da scommettere che la questione non abbandonerà la scena, sotto la spinta prevalente ma non esclusiva di Forza Italia che ne ha fatto una bandiera politica a cui ora è complicato rinunciare del tutto. «Credo si possa fare un nuovo tentativo nel Milleproroghe», è tornato a dire ieri il vicepremier Tajani. Ma al Mef, accantonate le ipotesi di minipropròga dei termini per chiudere i lavori, si nutrono dubbi fortissimi anche sulla «non onerosità» del Sal straordinario, per il rischio di certificare costi ulteriori e la necessità di attivare un complesso sistema di controlli su un'agevolazione che ha già prodotto parecchio anche in termini di frodi. A rendere delicato il terreno è il conto a carico della finanza pubblica, salito a novembre a un soffio dai 97 miliardi e destinato a sfiorare i 100 a dicembre secondo la previsione del ministro dell'Economia Giorgetti.

Qualche soddisfazione in più emer-

ge invece per gli enti locali, che come anticipato nei giorni scorsi su questo giornale nelle riformulazioni vedono drasticamente ridotto il taglio al fondo per gli investimenti dei piccoli Comuni chiamato inizialmente a finanziare le misure di riduzione della spending. In pratica, viene confermato il fatto che circa 280 milioni di fondi Covid non spesi verranno riassegnati agli enti locali, alleggerendo la spending di circa il 20% nel 2024-25 e del 30% nei due anni successivi. Ma per coprire il tutto in termini di finanza pubblica, dal fondo investimenti per i piccoli Comuni si pescano "solo" 44 milioni l'anno prossimo e 14 in quello successivo e ci si rivolge ad altri fondi che non hanno funzionato come quello per le attività commerciali negli enti fino a 20 mila abitanti. «Il segnale è positivo - commenta il presidente Anci Antonio Decaro - anche se non basta perché con i tagli che tornano dopo sette anni la situazione rimane molto critica». Confermata la sanatoria ex post delle delibere Imu ritardatarie con possibile conguaglio il 29 febbraio in 200 Comuni e il reclutamento straordinario di 345 segretari comunali, mentre negli enti del Sud l'assunzione a

tempo indeterminato del personale reclutato a termine per la gestione dei fondi di coesione potrà andare in deroga ai limiti delle facoltà assunzionali (ma non alla pianta organica). I contributi statali per la progettazione allargano poi il loro raggio d'azione perché non saranno più riservati ai progetti definitivi ed esecutivi.

Per le Regioni salta invece la rimodulazione della spending review, che rimane quindi da 350 milioni all'anno, mentre viene confermato per le Regioni autonome il ristoro dei 105 milioni di gettito Irpef che si perdono con la riduzione a tre scaglioni prevista dal decreto legislativo oggi in consiglio dei ministri per il via libera finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 22 dicembre

### OK ATTESO DAL SENATO

La Manovra arriva in Aula dove domani pomeriggio comincerà l'esame finale per arrivare alla fiducia e al via libera entro venerdì.



Peso: 1-9%, 2-65%, 3-25%

**Le novità**

**Assicurazioni**

**Polizze catastrofali, ministeri al lavoro: decreto entro fine marzo**

Sarà varato con tutta probabilità entro tre mesi dalla conversione in legge della manovra il decreto del Mef e del Ministero per le imprese che dovrà nei fatti rendere operativa la norma sull'obbligo per le imprese a stipulare polizze catastrofali entro fine 2024. La norma prevede la facoltà per i ministeri di emanare il decreto, ma nella sostanza senza sarebbe inapplicabile. I dicasteri sono già al lavoro assieme a Ivass per stabilire i limiti entro i quali le assicurazioni possono assumere i rischi (è prevista una condivisione al 50% con Sace) ma anche in quali condizioni vale l'obbligo per una compagnia a contrarre. I dati sui quali calcolare rischi e premi sono disponibili anche attraverso l'intelligenza artificiale. Vanno stabiliti i parametri sui quali calcolare queste polizze e i relativi premi; da questo punto di vista si trarrà ispirazione dalle esperienze in tema di polizze catastrofali obbligatorie diffuse all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Grandi opere**

**Sì alla rimodulazione delle risorse per il Ponte: 2,3 miliardi dal Fsc**

Via 2,3 miliardi dal bilancio dello Stato, entrano le risorse del Fondo di sviluppo e coesione. È questa la ricetta passata al voto finale per finanziare il Ponte sullo Stretto di Messina, la maxiopera diventata una delle bandiere politiche del ministro Salvini. La rimodulazione per l'intero piano dell'opera, dal 2024 fino al 2032, conferma lo stanziamento complessivo di 11,630 miliardi di euro ma il peso a carico del bilancio statate si riduce appunto di 2,3 miliardi e passa a 9,312 miliardi con la conferma dei 780 milioni per il 2024, una somma che nelle speranze del governo dovrebbe essere sufficiente a lanciare il primo lotto dell'opera. Poderosa la dote a carico sempre del Fondo ma a valere sui bilanci di Calabria e Sicilia che verseranno in tutto 1,6 miliardi: 300 milioni sulle casse calabresi e 1,3 miliardi su quelle siciliane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'emendamento delle opposizioni**

**Donne, dalle case rifugio al bonus per chi assume le vittime di violenza**

Le opposizioni hanno concentrato le risorse a loro disposizione (40 milioni) per una serie di misure (condivise dalla maggioranza) per contrastare la violenza sulle donne. Si incrementa il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di 22 milioni annuali fino al 2025 e di 6 milioni a decorrere dal 2027, per incrementare la misura del reddito di libertà, per il rafforzamento dei centri per il recupero degli uomini autori di violenza, per rafforzare la prevenzione della violenza nei confronti delle donne. L'emendamento istituisce il Fondo per la creazione di case rifugio per donne vittime di violenza, con dotazione annuale di 20 milioni fino al 2026. Prevede per i datori di lavoro che assumono donne disoccupate vittime di violenza, l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali nel triennio 2024-2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Atenei**

**Borse di studio, la dote per gli universitari cresce di 36 milioni**

Il passaggio parlamentare al Senato della manovra assicura alle borse di studio 36 milioni in più. Sono quelli contenuti in un emendamento approvato in commissione Bilancio che aumenta la dotazione del Fondo integrativo statale. Portandolo così nel 2024, al lordo dell'ultimo "rabbocco" di risorse, a 594 milioni di euro. Tra le altre novità provenienti da Palazzo Madama alla voce università vanno poi segnalati gli 1,5 milioni (per ciascuno degli anni 2024 e 2025) che favoriranno la partecipazione degli atenei, degli enti pubblici di ricerca e delle istituzioni dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) alle future esposizioni mondiali, a partire dall'Expo 2025 in calendario a Osaka. Completa il tris di new entry lo stanziamento di un milione di euro per garantire le attività istituzionali e la ricerca del tecnopolo di Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-9%, 2-65%, 3-25%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

### Trattamento economico

## Nuove risorse per gli aumenti di sicurezza e difesa

Con uno stanziamento pluriennale sono assicurate le nuove risorse al comparto sicurezza e difesa per finanziare gli aumenti medi a regime di 195,5 euro lordi al mese per la polizia, di 187,7 euro per le forze armate e di 179,4 euro per i vigili del fuoco su cui il Governo si è accordato poche settimane fa con i rappresentanti del settore. Il tutto grazie alla costituzione di un fondo nello stato di previsione del ministero dell'Economia e delle Finanze con una dotazione di 32 milioni di euro per gli anni 2024 e 2025 e di 42 milioni di euro annui a decorrere dal 2026 da destinare, nell'ambito dei rispettivi provvedimenti negoziali relativi al triennio 2022-2024, alla disciplina degli istituti normativi nonché ai trattamenti economici accessori del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, privilegiando quelli finalizzati a valorizzare i servizi di natura operativa di ciascuna amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Infrastrutture

## Due nuovi Fondi al Mef utilizzati da Palazzo Chigi per scuole e ospedali

Con un emendamento dei relatori riformulato dal governo si prevede l'istituzione di due appositi Fondi in conto capitale da trasferire al bilancio autonomo della presidenza del Consiglio dei ministri, con una dotazione, ciascuno, di 13.965.516 euro in tre anni (4.655.172 euro l'anno dal 2024 al 2026 per ciascun fondo), e finalizzati rispettivamente a misure in favore degli enti locali per la realizzazione di interventi in materia sociale, di infrastrutture, sport e cultura. I Fondi potranno finanziare investimenti in materia di infrastrutture stradali, sportive, scolastiche, ospedaliere, di mobilità e di riqualificazione ambientale. Tutti gli interventi, viene previsto nella riformulazione finale del correttivo licenziata dalla commissione Bilancio, dovranno essere dotati di un Codice unico di progetto (Cup) e monitorati nella realizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Mutui

## Famiglie numerose, priorità per il Fondo di garanzia prima casa

Le famiglie numerose godranno di priorità per l'accesso al Fondo di garanzia per la prima casa. La misura è arrivata con il via libera nella notte dalla commissione Bilancio del Senato all'emendamento dei relatori sulla cedolare secca, previsto nella discussione sul disegno di legge di Bilancio.

Si tratta delle famiglie con tre figli under 21 e un Isee sotto i 40mila euro, quelle con quattro figli e Isee sotto i 45mila e quelle con 5 figli e Isee oltre i 50mila euro annui. La garanzia del Fondo è crescente con il numero di figli: 80 per cento della quota capitale con 3 figli, 85 per cento con 4 e del 90 per cento con 5 figli.

In ambito casa si interviene anche sdoppiando la cedolare secca sugli affitti brevi: sarà al 21% sulla prima casa in locazione (a scelta del proprietario), al 26% sulle eventuali altre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Calamità

## Fondo di solidarietà esteso alla pesca all'acquacoltura

Il Fondo di solidarietà nazionale (Fsn) nato a sostegno delle imprese agricole situate nelle zone colpite da calamità naturali o eventi eccezionali e la cui produzione è andata distrutta viene esteso anche ai settori della pesca e dell'acquacoltura. Lo prevede uno degli emendamenti dei relatori alla legge di Bilancio, riformulato e approvato a Palazzo Madama. La norma dispone, in particolare, che il Fondo ha anche l'obiettivo di promuovere interventi compensativi per contribuire a far fronte ai danni alle produzioni della pesca e dell'acquacoltura, nonché alle strutture aziendali, agli impianti produttivi e alle infrastrutture delle relative imprese e consorzi nei limiti delle disponibilità del Fondo di solidarietà stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE**

**Prevenzione e lavoro, disponibili più fondi**

**Caputo, Mobili, Picchio, Rogari, Trovati**

—alle pagine 2 e 3

# Bonomi: «Avanti sulle riforme e subito i decreti sugli incentivi»

## Confindustria

Spingere gli investimenti, sono fermi. Mes sia strumento di finanza pubblica Ue

**Nicoletta Picchio**

Andare avanti sulle riforme, per rendere il paese moderno, competitivo, inclusivo e dare risposte alle disuguaglianze. «Sono sempre stato convinto che sia questa la parte più importante del Pnrr, al di là dei soldi. E questa parte è completamente ferma». Carlo Bonomi insiste su questo aspetto, pensando alle prossime azioni del governo, e sulla necessità di varare al più presto i decreti attuativi per gli incentivi alle imprese, per spingere gli investimenti.

La manovra è in dirittura d'arrivo in Parlamento. Il presidente di Confindustria l'ha giudicata «ragionevole» ed ha considerato positivo l'intervento sul taglio al cuneo fiscale: «l'unico modo per mettere più soldi in tasca agli italiani evitando una spirale inflattiva era abbassare le tasse sul lavoro. Avevamo chiesto un taglio importante, strutturale sulle famiglie con un reddito sotto i 35mila dipendenti. Avremmo preferito appunto strutturale, e si sarebbe potuto fare riconfigurando il 4-5% dei 1.100 miliardi annui di spesa pubblica corrente».

Mancava però la parte di spinta agli investimenti, che oggi, denuncia Bonomi, sono fermi, penalizzando la crescita. Con la riconfigurazione del Pnrr e con il Repower Eu le risorse sono state trovate: «dei 12 miliardi di cui parla il governo, per la manifattura ce ne sono a disposizione 6. La sfida è che vengano varati rapidamente i decreti delegati:

c'è la necessità che questo stimolo arrivi rapidamente. E il testo dovrebbe essere scritto con il contributo delle associazioni datoriali, nessuno meglio degli imprenditori sa cosa occorre alle aziende».

Ma c'è un altro capitolo: «la terza cosa che abbiamo chiesto e che ancora manca sono le riforme. Occorre farle», ha insistito Bonomi, che ieri era a Silvi Marina, nel teramano, all'assemblea congiunta che ha sancito la firma dell'atto di fusione tra Confindustria Chieti Pescara e Confindustria Teramo, dando vita a Confindustria Abruzzo Medio Adriatico.

Riforme e investimenti per crescere: «siamo davanti ad una rivoluzione, che come tutte le rivoluzioni è indistinta, irreversibile, imprevedibile. Bisogna governarla, un dibattito che non vedo, altrimenti i rischi saranno imprevedibili per tutti». Lo sguardo va alle prossime mosse della Bce. Gli ultimi dati mostrano il rientro dell'inflazione: «già a inizio 2023 Confindustria aveva ipotizzato un rientro a fine anno,

denunciando che un rialzo dei tassi così veloce non ci convinceva, pena il rischio di mandare in recessione l'economia. Il rallentamento è evidente, questa corsa dei tassi ha anche scoraggiato gli investimenti. È vero che la Bce ha come unico strumento i tassi, ma questa non è l'unica arma contro l'inflazione. La Bce ora si trova in una situazione molto complicata: se consideriamo il punto di vista economico avremmo la

necessità di un rientro dei tassi, ma le commodities nel mondo vengono vendute in dollari. E se la Fed non scende con i tassi, vorrebbe dire una svalutazione dell'euro che non ci possiamo permettere. Mi chiedo se il moloch del 2% di inflazione sia insormontabile o no. Non vedo grossi problemi con un 2,5%: li vedo invece se continuiamo a tenere inchiodata la propensione agli investimenti degli imprenditori. Quella è una preoccupazione che ho».

Altro elemento che tiene banco in questi giorni, il Mes: per Bonomi dovrebbe diventare «quello strumento di finanza pubblica europea che non abbiamo, ricomprendendo nel Mes anche la politica industriale. Lasciamo che ogni paese lo possa utilizzare a propria discrezione, ovviamente non per fare spesa pubblica corrente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I tassi alti non sono l'unica arma anti inflazione: hanno scoraggiato gli investimenti delle imprese**

**4-5%**

**LE RISORSE PER IL CUNEO**

«L'unico modo per mettere più soldi in tasca agli italiani evitando una spirale inflattiva era abbassare le tasse sul lavoro. Avevamo chiesto un taglio

importante, strutturale sulle famiglie con un reddito sotto i 35mila dipendenti», ha detto Bonomi: «Si sarebbe potuto fare riconfigurando il 4-5% dei 1.100 miliardi di spesa corrente.



Peso: 1-1%, 3-25%

Attività produttive

Competitività medie imprese

Servizio a pag. 16

# Cresce la competitività delle medie imprese al Sud

Presentato a Catania il report realizzato da Area Studi di Mediobanca, Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere. Il commissario della Camera di Commercio, Belcuore: "Vigorosa ripartenza dopo l'impasse degli ultimi anni"

CATANIA - Negli ultimi 30 anni la geografia delle medie imprese italiane è cambiata, registrando una crescita importante nel Mezzogiorno d'Italia. Oggi, seppur in proporzione ancora sporadiche, le pmi di Sud e Isole hanno sviluppato caratteristiche uniche che le pongono alla pari (e in alcuni casi al di sopra) rispetto a quelle di Centro e Nord Italia. L'ultimo rapporto "I fattori di competitività delle medie imprese del Mezzogiorno: il ruolo dei 'capitali' strategici" realizzato dall'Area Studi di Mediobanca, dal Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere ha mostrato numeri incoraggianti. I dati sono stati presentati a Catania, provincia dove, secondo quanto evidenziato da Emanuela Salerno dell'Area Studi Mediobanca, esiste una densità imprenditoriale superiore a quella di Forlì-Cesena, Pesaro-Urbino e Parma. Nel complesso, i dati sono positivi per Sicilia, Campania o Puglia in fatturato, export e investimenti, mentre gli "ostacoli economici" fermano il raggiungimento di obiettivi ancora maggiori. Tra i primi: il fisco.

**A Sud e nelle Isole, Sicilia compresa, il numero delle medie imprese è aumentato nel 2022 rispetto al 2021.** Sono nate 148 nuove realtà produttive di cui 18 in Sicilia e 38 in Puglia. A Nord Ovest è stato registrato invece un decremento (-60 imprese), a Nord Est e Centro un aumento con 138 e 58 imprese nuove realtà. Le pmi siciliane contano un fatturato che supera in media il milione e mezzo di euro, esattamente pari a 1,783 milioni, con un export da 482 mila euro nel 2021. La regione è la terza area del Sud e le Isole per maggior numero di imprese e fatturato. Il primato è campano. In questa regione gli incassi medi annui raggiungono quasi i 7 milioni di euro e l'export supera i 2 milioni. In Abruzzo, che anticipa la Sicilia, il fatturato medio è stato di 2,3 milioni di euro e il ricavo delle esportazioni in media di 857 milioni. Se nel 1996, la provincia di Catania e parte di quella messinese,

erano le uniche zone a colorarsi di rosso (quindi registrare una densità di presenze), oggi è tutta la regione siciliana, province interne comprese, a mostrare maggiori segni di attività produttiva.

**Secondo il report "I fattori di competitività delle medie imprese del Mezzogiorno: il ruolo dei 'capitali' strategici", l'87 per cento delle medie imprese del Mezzogiorno conta di chiudere quest'anno con un aumento di fatturato (contro il 76 per cento di quelle del Centro Nord) e il 92 per cento prevede di aumentare l'export (contro l'81 per cento).** Il futuro sembra incoraggiante per le medie imprese del Sud, perché il 40 per cento prevede un aumento significativo della propria quota di mercato (contro il 22,9 per cento delle altre aree d'Italia).

**Anche per questo motivo, sei pmi del Mezzogiorno su dieci investiranno in digitale e green,** proseguendo il cammino intrapreso tra il 2020 e il 2022 o con nuovi investimenti entro il 2025. Il restante 40 per cento - spiega la ricerca - non ha ancora investito nella Duplice Transizione o non intende più farlo. Sono le barriere economiche a frenare più della metà delle medie imprese del Sud dal fare investimenti 4.0 (contro il 30 per cento delle altre medie imprese), mentre quelle culturali ostacolano prevalentemente la Transizione Green (38 per cento al Sud, 33 per cento altrove).

**In cosa sono "specializzate" le im-**



Peso: 1-1%, 16-49%

## prese medie del Mezzogiorno rispetto quelle del resto d'Italia?

Stando al rapporto sanno generare maggiore produttività (33,1 per cento contro il 31 per cento), maggiore competitività (29,6 per cento contro 15,3

per cento) e anche occupazione (29,3 per cento contro il 20,7 per cento). La cattiva notizia è che queste percentuali sono il frutto di un'osservazione di medio lungo periodo, in particolare dal 2012 al 2021. Tra gli ostacoli economici che frenano le imprese medie del Sud c'è la tassazione. Negli ultimi dieci anni il fisco è risultato essere più pesante di quasi il 3 per cento (32,7 per cento contro il 29,9 per cento) rispetto alle imprese del resto del Paese.

### Per il presidente di Unioncamere,

Andrea Prete, che è intervenuto a Catania per la presentazione del report presso la Camera di Commercio etnea, la strada da percorrere per valorizzare questo patrimonio di pmi è quella di una "maggiore indipendenza energetica, la transizione green, mantenere la 'prontezza' che ha visto il Pil dell'Ita-

lia risalire più di quello della Germania dopo la pandemia". Prete ha fatto riferimento anche alla necessità di semplificare le leggi, per rendere più facile l'attività imprenditoriale. "Tutte ne parlano, ma finora la semplificazione è rimasta di difficile attuazione. Il sistema camerale si è fatto promotore di un'iniziativa con Confcommercio, Coldiretti, Confindustria, Legacoop - ha comunicato Prete - costituendo un tavolo in cui abbiamo esaminato una serie di regole da cambiare per rendere la vita dell'imprenditore sempre più facile. Nell'ultimo documento fornito al Ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin abbiamo anche inserito un emendamento che migliorerebbe le norme".

### "Le medie imprese sono un universo composto ancora da poche aziende nel Mezzogiorno - ha sottolineato il presidente Unioncamere - ma stanno dimostrando di potere fare la differenza per sostenere lo sviluppo del Sud e recuperare il ritardo accumulato

con il resto del Paese. Anche grazie ad una loro elevata propensione ad investire nella Duplice Transizione e sui temi ESG".

con il resto del Paese. Anche grazie ad una loro elevata propensione ad investire nella Duplice Transizione e sui temi ESG".

### I lavori di presentazione del report sono stati aperti del commissario per la Camera di commercio del Sud Est, Antonio Belcuore.

"Appena insediato mi sono domandato perché tre province che nel 2016 hanno lavorato per stare insieme, nel 2021 hanno cercato di separarsi. Le economie di Catania, Ragusa e Siracusa sono complementari e non concorrenti. Ospitare oggi la presentazione del rapporto sulla competitività delle medie imprese del Mezzogiorno d'Italia è per la Camera di Commercio del Sud Est Sicilia un momento di passaggio strategico quasi a sancire una nuova e più vigorosa ripartenza dopo l'impatto degli ultimi anni".

**Chiara Borzì**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**"Economie di Catania, Ragusa e Siracusa sono complementari e non concorrenti"**



Peso: 1-1%, 16-49%

**L'ANALISI DEL MINISTERO**

# «Con 50 miliardi da flussi esteri turismo perno del Pil nazionale»

**ROMA.** «L'oggettiva analisi del report sulla Congiuntura 2023 di **Confindustria** dimostra in modo inequivocabile che le azioni messe in campo dal governo Meloni, tramite il ministero del Turismo, hanno segnato l'inversione di tendenza del turismo italiano: 50 miliardi di introiti da flussi esteri nel 2023 contro i 30 miliardi del 2019, anno top per il turismo estero in Italia. Un dato che si accompagna - secondo fonti Bit - alla conquista del secondo posto delle mete europee con più turisti stranieri, registrato nel primo semestre dell'anno, che è un netto miglioramento rispetto alla quarta posizione del 2022».

Lo dice la ministra del Turismo, Daniela Santanchè, che aggiunge: «Con azioni di breve, medio e lungo periodo, l'obiettivo è consolidare ulteriormente questo risultato e recuperare posizioni nel ranking mondiale, tornando a essere, in cinque anni, i primi in Europa per incoming. Ma i dati 2023 dimostrano in modo inequivocabile, al di là di sterili e inutili polemiche, che il turismo è sempre più un pilastro strutturale dell'economia, ben evidenziando che le attività turi-

stiche coinvolgono l'intero Sistema Italia - ossia trasporti, cibo, It, lavori edili, e via scorrendo - e, pertanto, il contributo complessivo che il turismo apporta all'economia nazionale è ben più alto della quota del Pil che viene assegnata dalle statistiche».

«I pilastri su cui il ministero, consolidando i suoi primi anni di vita, ha puntato e punterà per la crescita organica del comparto - annuncia Santanchè - sono la destagionalizzazione, la digitalizzazione, la valorizzazione delle risorse umane, gli strumenti finanziari strutturali, la diversificazione dell'offerta turistica e promozione esterna e interna per recuperare anche sul mercato interno. E questo è stato già messo in chiaro, con l'adozione del primo piano industriale del settore, oltre che con l'introduzione di prime misure mirate. La destagionalizzazione rappresenta un punto essenziale per valorizzare la ricchezza nazionale: quarant'anni passati a pensare al turismo solo come "balneare" ha portato a risultati riduttivi. Oggi il ministero e tutto il governo ritengono che il turismo debba essere destagionalizzato e imperniato su patrimonio culturale, enogastronomia, sistema termale, cicloturismo, turi-

simo medicale e del benessere, turismo dello shopping, unendo tutti i fattori dello stile di vita italiano, tanto apprezzato quanto invidiato da tutto il mondo».

Il decollo nel 2024 dell'Hub Digitale del Turismo (Italia.it) «segnerà un passaggio epocale - conclude la ministra - verso la digitalizzazione del settore, e, in quest'ottica, si dovranno sostenere le imprese nel processo di affiancamento e inserimento con progetti quali i "contratti di innovazione"».



Peso: 15%

## TRASPORTO PUBBLICO

# Bellavia (Amts) eletto nel Consiglio generale di Agens

Nei giorni scorsi, durante i lavori assembleari nazionali, è stato eletto il nuovo Consiglio generale di Agens, l'associazione datoriale facente capo a **Confindustria** che si occupa di trasporto su ferro e gomma, con l'obiettivo prioritario di rilanciare il trasporto pubblico locale, migliorandolo e rendendolo sempre più sostenibile. Tra i dodici consiglieri che lo compongono, c'è anche l'amministratore unico dell'Azienda Metropolitana Trasporti e Sosta Catania, Giacomo Bellavia, a cui tutta l'azienda augura buon lavoro.

Era il novembre

2021 quando lo stesso amministratore Bellavia aveva annunciato l'adesione di Amts ad Agens, che raggruppa alcune delle più importanti sigle di eccellenza delle aziende di trasporto pubblico in Italia, tra cui Atac Roma, Atm Milano, Amn Napoli, gruppo Trenitalia, Trenord, Ast.

La nomina di Bellavia è stata così commentata dal senatore Salvo Pogliese: «Non posso che esprimere le mie più vive congratulazioni e auguri di buon lavoro a Giacomo Bellavia il cui eccellente lavoro alla guida di Amts è stato giustamente premiato». ●



Peso: 8%

## Il nodo CamCom associazioni datoriali zittisce commissario

**CATANIA.** L'onda lunga del disco verde dato dalla Corte Costituzionale alla CamCom del Sud Est e quindi alla "mappatura" complessiva degli enti camerale disegnata dalla Regione, arriva dentro il salone austero di Palazzo della Borsa, dove si presentava il report sulle medie imprese. La coalizione delle associazioni datoriali catanesi espressione dell'80% delle imprese presenti sul territorio e formata da Ancotus, Assoesercenti, Cidec, Compagnia delle Opere, Confartigianato, Confcommercio, Confe-sercenti, Cna, F.I.Ar.Com, Feditalimprese, Federpesca, Fenailp, Upia

Casartigiani, Upla Claai, hanno abbandonato la sala del Consiglio Camerale della Camera di Commercio di Catania per protestare contro il commissario straordinario, Antonio Belcuore, che ha respinto la richiesta di intervenire a margine di uno degli interventi tenuti dai relatori dell'evento organizzato dalla Camera di Commercio Sud Est.

«La coalizione - spiegano le associazioni in un comunicato stampa unitario - aveva chiesto la parola per poter ribadire quanto già espresso in diverse occasioni sia al Ministro del Made in Italy, Adolfo Urso, sia al sindaco di Catania, Enrico Trantino, e cioè che Catania è

una città metropolitana che vuole dotarsi della propria Camera di Commercio in applicazione a quanto previsto dalla norma che le regola».



Peso:8%

## LE DICHIARAZIONI

# «Non c'è un unico Mezzogiorno A Catania densità d'impresa alta»

**CATANIA.** «Le medie imprese sono un universo composto ancora da poche aziende nel Mezzogiorno, ma stanno dimostrando di potere fare la differenza per sostenere lo sviluppo del Sud e recuperare il ritardo accumulato con il resto del Paese, anche grazie ad una loro elevata propensione ad investire nella Duplice Transizione e sui temi ESG». Lo ha detto il presidente di Unioncamere Andrea Prete illustrando il rapporto di Mediobanca e della stessa Unioncamere. «Per questo vanno incoraggiate anche attraverso una più equa fiscalità, affinché possano proliferare numericamente e contribuire a creare nel Meridione un tessuto produttivo più solido e competitivo a vantaggio dell'Italia intera».

«Non esiste un unico Mezzogiorno a cui attribuire un'indiscriminata etichetta di area depressa e senza speranza, ma più Mezzogiorni, alcuni dei quali intraprendenti e ponte di collegamento con il Nord», ha aggiunto Gabriele Barbaresco, direttore dell'Area Studi Mediobanca. «La provincia di Catania, ad esempio, ha una densità imprenditoriale superiore a quella di Forlì-Cesena, Pesaro-Urbino e Parma. È fondamentale valorizzare le iniziative imprenditoriali di successo del Sud. I giovani devono essere protagonisti del riscatto: possono avere un ruolo nell'ammodernamento e nell'efficientamento della

macchina amministrativa, condizione essenziale per fare del Mezzogiorno un'area business friendly e pienamente ricettiva della grande occasione rappresentata dal Pnrr», ha concluso il manager di Mediobanca.

«Ospitare la presentazione del rapporto sulla competitività delle medie imprese del Mezzogiorno è per la Camera di Commercio del Sud Est Sicilia un momento di passaggio strategico quasi a sancire una nuova e più vigorosa ripartenza dopo l'impasse degli ultimi anni», ha chiosato infine Antonio Belcuore, commissario straordinario della Camera di Commercio del Sud Est Sicilia. «Sarà anche il giusto momento di confronto per fare emergere con sempre più convinzione la vitalità e la complementarità produttiva dei territori del Sud Est Sicilia e la visione di sviluppo comune che oggi il mercato richiede».

G. P.



Peso:18%

**IL REPORT****Le medie imprese  
traino anche al Sud  
ma serve più coraggio**

GIAMBATTISTA PEPI pagina 6

# Il capitalismo familiare è ancora un traino ora serve più coraggio

**Il focus.** Presentato a Catania il Rapporto sulle medie imprese realizzato da Mediobanca, Tagliacarne e Unioncamere

GIAMBATTISTA PEPI

**CATANIA.** Il Mezzogiorno che non ti aspetti. È quello delle medie imprese industriali: l'87% di queste "ambasciatrici" del capitalismo familiare prevede di archiviare il 2023 con un deciso aumento del fatturato (solo il 76% delle imprese del Centro-Nord) e il 92% dell'export (contro l'81% delle consorelle del Centro-Nord). E il futuro che le attende è sempre più roseo visto che il 40% stima di aumentare la quota di mercato (contro il 22,9% delle altre macro aree), cosa resa possibile perché sei imprese su dieci investiranno nella transizione digitale ed ecologica proseguendo il cammino virtuoso intrapreso tra il 2020 e il 2022 con nuovi investimenti entro il 2025. Il restante 40% circa non ha ancora investito in questi due processi di ammodernamento o non intende più farlo.

Le remore che le inibiscono a fare investimenti 4.0 sono di natura economica (contro il 30% delle altre medie imprese), mentre quelle culturali ostacolano prevalentemente la transizione verso la sostenibilità (38% al Sud, 33% nel Centro-Nord).

Queste dinamiche emergono dal rapporto "I fattori di competitività delle medie imprese del Mezzo-

giorno: il ruolo dei capitali strategici" realizzato dall'Area Studi di Mediobanca, dal Centro Studi Tagliacarne e da Unioncamere presentato ieri alla Camera di Commercio di Catania. Una realtà composta da 361 imprese (una quarantina in Sicilia) che realizzano complessivamente il 12,6% del valore aggiunto manifatturiero dell'area con un fatturato aggregato di 1,8 miliardi di euro e una forza lavoro di oltre 4.500 addetti.

Tra il 2012 e il 2021 queste imprese hanno accresciuto il fatturato del 44,4% (contro il 40% delle altre), la produttività del 33,1% (il +31% nel resto d'Italia) e la competitività di 29,6 punti percentuali (15,3 punti le altre) con benefici sull'occupazione (+29,3% contro +20,7%). Nel 2022 inoltre hanno messo a segno un incremento del 20,9% del fatturato nominale (+5,5% in termini reali) che supera quello delle altre aree (+16,1% e +1,4% rispettivamente), del 25,4% nominale delle vendite all'estero (+10,2% reale) sovraperformando le altre aree (+15,7% e +1,7%). E tutto questo è stato ottenuto con una pressione fiscale maggiore: nel decennio 2012-21, il livello di tassazione delle medie imprese meridionali è stato di oltre due punti e mezzo più elevato rispetto al resto d'Italia (32,7%

contro 29,9%).

In risposta all'instabilità del contesto attuale, il 48,6% delle medie imprese del Sud ritiene utile incrementare la dimensione aziendale, favorire l'ingresso di competenze più evolute nella governance, aprire il capitale a soci finanziari e far ricorso al capitale proprietario.

Tra i "capitali" strategici per lo sviluppo futuro, quello umano rappresenta l'elemento centrale su cui focalizzare i maggiori sforzi (4,6 punti), ma il 29% non adotta ancora nessuna politica per trattenere i talenti (contro il 15% del resto d'Italia). Il secondo "capitale" è quello tecnico che conta di più per le imprese del Sud (4,3 punti), che per quelle del Centro-Nord (4 punti).



Peso: 1-1%, 6-38%

**REGIONE: SCINTRO SCHIFANI-OPPOSIZIONI**

## Finanziaria, Falcone non molla «Approvandola entro fine anno 2 miliardi all'economia siciliana»

MARIO BARRESI pagina 4

# Falcone: «Col rinvio della manovra la Sicilia brucerebbe due miliardi»

L'assessore all'Economia. «Ecco perché rispettare i termini produce più ricchezza e gettito»

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Fuori, tutt'attorno, c'è il traffico delirante della settimana di Natale. Ma qui dentro il PalaRegione, nel centro di Catania, alle sette e mezza della sera c'è il deserto. In una stanza, circondato dai collaboratori più fidati, Marco Falcone è sommerso da pile di carpette. L'assessore all'Economia ha sott'occhio una copia della legge di stabilità regionale, con appunti a margine e parti evidenziate in diversi colori. In cima a quasi ognuno dei 30 articoli votati dalla commissione Bilancio c'è un numerino cerchiato: 10, 17, 40, 35, 70... Sono gli emendamenti depositati all'Ars. Alle 20, ora di scadenza dei termini saranno in tutto più di 800. Una montagna.

**Assessore Falcone, i suoi buoni propositi di approvare la manovra entro il 31 dicembre si scontrano con l'evidenza. Forse è meglio rinunciarci...**

«Non capisco questo approccio. Non lo accetto. È come se anche voi giornalisti tifaste per il "tanto peggio, tanto meglio". La Sicilia ha la possibilità di allinearsi alle Regioni più virtuose liberandosi dalla prigionia del tabù di Cenerentola d'Italia. E invece assistiamo a una discussione assurda con l'opposizione che chiede di non essere in regola, anziché pressare per l'esatto contrario. Mi sembra tutto così surreale...».

**Perché s'è fissato con questa scadenza? Di esercizio provvisorio, in fondo, non è mai morto nessuno...**

«Di solito il bilancio è stato approvato ad aprile e la cassa della Regione s'è sbloccata fra fine maggio e giugno per restare aperta fino al 15 dicembre. Le fornisco due dati del recente passato per non tornare troppo indietro nel tempo: nel 2021 e nel 2022, con i primi quattro mesi di esercizio provvisorio,

la Regione ha erogato rispettivamente 14,1 e 14,2 miliardi al 30 novembre. L'anno scorso è bastato il via libera al bilancio il 10 febbraio per sbloccare 15,7 miliardi: un miliardo e mezzo in più nell'economia siciliana».

**Cosa vorrebbe dimostrare?**

«Che il rispetto delle regole non è soltanto una questione di forma, ma anche di sostanza: approvare la manovra nei tempi di legge genera più ricchezza subito, almeno un paio di miliardi, che a sua volta porta gettito che torna nelle casse della Regione».

**Ma i suoi conti valgono anche rispetto alla prospettiva di rimandare, come anche qualcuno della maggioranza sarebbe disposto a fare, di appena un paio di settimane, magari fino a metà gennaio?**

«Già in questo lasso di tempo congelemmo 500 milioni. In questo momento la Regione ha 7,5 miliardi in cassa. Non spenderli subito è un peccato mortale. E poi tutti stanno dimenticando che dal 2 gennaio ci sarà un cambiamento epocale».

**Quale cambiamento?**

«La Regione, nei pagamenti, passa dal sistema di cassa a quello di tesoreria. Oggi ci sono 446 dipendenti che fanno mandati, fra poco ci saranno poche decine di persone autorizzate con un cambio di sistema informatico che, dopo un iniziale rodaggio, renderà le procedure più rapide ed efficaci. Un'innovazione che rappresenta un altro elemento di discontinuità rispetto al passato. Come lo sarebbe essere in regola sulla legge di stabilità».

**Non è che, come dicono dall'opposi-**

**zione, su questa scadenza del 31 lei soffre di ansia da prestazione?**

«L'ansia da prestazione ci sarebbe se avessimo fatto tutto all'ultimo minuto e ora pretendessimo di fare presto. Ma le ricordo che questa manovra l'abbiamo discussa a partire da giugno con assessori e partiti, Anci, associazioni datoriali e parti sociali. La giunta ha votato il ddl di bilancio il 26 ottobre e la manovra l'8 novembre. Ricordo anche che per legge la sessione di bilancio dura 45 giorni. Se fossimo a Pasqua si potrebbe parlare di Quaresima, ma siamo sotto Natale. E dopo i giorni della passione spero che arrivino quelli della resurrezione. O almeno del pentimento, ma forse è meglio chiamarlo ravvedimento, con un atto di buon senso di chi capisce che questo tatticismo incomprensibile non porta a nulla».

**Dica la verità: non vede l'ora di mettersi la medaglietta di assessore dei record per lanciare la sua campagna elettorale alle Europee...**

«Abbiamo registrato molti indici virtuosi: l'approvazione del rendiconto e del bilancio consolidato 2022 nei termini, la valutazione positiva del rating di Fitch sul miglioramento dei conti, la drastica riduzione del disavanzo, sceso da 6,2 a 4 miliardi. Ma queste non sono medagliette per il singolo, ma vittorie del gioco di squadra del presidente Schifani e di tutto il governo. Lo stesso



Peso: 1-3%, 4-52%

che porterà ad approvare bilancio e finanziaria entro l'anno».

**La sua granitica certezza, fra mal di pancia e invidie, dovrà fare i conti con i franchi tiratori della maggioranza...**

«Io sono all'Ars da quattro legislature e non ho mai visto un governo e una coalizione coesi come quelli del presidente Schifani».

**Le opposizioni invocano un confronto preliminare sull'uso dei fondi extra-regionali. Vi accusano di tenerli nascosti e chiedono che Schifani riferisca in aula prima di votare la manovra.**

«Ma che c'entra? Questa è una legge di stabilità che si fonda interamente su risorse regionali. L'anno scorso, dopo l'impugnativa del governo nazionale, ci contestarono per l'uso dei fondi comunitari e adesso che non c'è un solo euro si lamentano? Il confronto sui fondi extra-regionali ci sarà, a tempo debito, ma questo è un dibattito che e-

sula dalla manovra. Cercare di confondere le carte è una scorrettezza. Una scorrettezza inaccettabile».

**Il leader grillino Di Paola sostiene che se lei continua con questo atteggiamento rischia di andare a sbattere come già successo in commissione Bilancio quando il governo ha dovuto battere in ritirata su una decina di articoli...**

«Li abbiamo ritirati perché non erano ritenuti essenziali. E le confesso che anche nel testo finale all'esame dell'Ars i pilastri della manovra sono meno di una decina. Su questi punti non siamo disposti a trattare. Per il resto continuiamo a dire alle opposizioni: dateci i temi qualificanti e siamo disposti a discuterne. Confido nel buon senso dell'Ars affinché la parlamentarizzazione della manovra non significhi rinvio a dopo il 31 dicembre».

**Nel termine "parlamentarizzazione" è compreso anche il tesoretto di qualche decina di milioni che dicono lei custodisca per accontentare le richieste delle opposizioni?**

«L'ho sempre detto: questa è una manovra espansiva. L'anno scorso lo era già in parte, ma adesso ci sono le risorse per dare risposte importanti su tanti temi. Posti dalla maggioranza e anche dalle opposizioni».

**Sta dicendo che lo spirito del suo selfie con le opposizioni dopo il voto trasversale delle variazioni di bilancio è sempre vivo?**

«Quel selfie non lo rinnego, il modello è sempre applicabile. Ma sui tempi non si tratta».

*m.barresi@lasicilia.it*



**Forzista.** Marco Falcone, assessore regionale all'Economia

**LE RAGIONI DEL PRESSING.** Niente ansia da prestazione né medagliette per le Europee: no al "tanto peggio, tanto meglio", la Regione rompa il tabù di Cenerentola d'Italia. Niente franchi tiratori il governo Schifani è il più coeso che abbia visto

**L'APPELLO ALLE OPPOSIZIONI.** Il tesoretto appostato per esaudire le loro richieste? Sarà una legge espansiva: ci propongano temi qualificanti, noi pronti a discuterne. Non rinnego il "selfie trasversale", quel modello è sempre attuabile



Peso: 1-3%, 4-52%

**La posta in gioco: i fondi che si sbloccherebbero con il via libera valgono otto miliardi**

# Sul piatto un miliardo e c'è pure il bonus palestra

## PALERMO

La partita che si sta giocando all'Ars dietro le quinte può valere fino a 8 miliardi. A tanto ammontano le risorse che la Regione ha in cassa e che verrebbero bloccate dal ricorso all'esercizio provvisorio se il muro di ostruzionismo alzato dall'opposizione risultasse invalicabile per Schifani e il centrodestra.

L'assessore all'Economia, Marco Falcone, nei giorni scorsi ha messo insieme una serie di dati che permettono di valutare con esattezza l'effetto dell'approvazione della Finanziaria entro il 30 dicembre o il rinvio al 2024 col ricorso all'esercizio provvisorio che obbligherebbe la Regione a spendere ogni mese un dodicesimo di quanto stanziato in bilancio.

In quest'ultimo caso resterebbero impigliati i cosiddetti pagamenti alle imprese e in generale quelli a tutti coloro che vantano crediti. Gli 8 miliardi di fondi attualmente in cassa non si potrebbero spendere, o almeno non tutti, fino al varo effettivo di bilancio e Finanziaria. Falcone ha ricostruito l'iter degli ultimi anni: nel 2021 i pagamenti ordinari della Regione ammontavano a 14 miliardi, nel 2022 sono cresciuti di appena 200 milioni

mentre nel 2023 (quando la Finanziaria è stata approvata a metà febbraio, con due mesi di anticipo sulla routine) si è arrivati a 15,7. Secondo i calcoli di Falcone, se la Regione partisse fin dal 2 gennaio con mano libera sui pagamenti i pagamenti potrebbero crescere ancora di qualche miliardo azionando il meccanismo virtuoso di denaro fresco nell'economia, che a sua volta genera introiti fiscali. E ciò al netto del ritorno elettorale temuto dall'opposizione a vantaggio del centrodestra.

La votazione della Finanziaria arriva dopo 20 anni a dicembre ma non sarà breve. Si inizia giovedì, si prevede di finire il 30. Anche se il governo potrebbe arrivare perfino ai primi di gennaio centrando lo stesso l'obiettivo di evitare l'esercizio provvisorio: la data ultima è fra il 12 e il 15 gennaio.

Facile prevedere che dopo la rotura di ieri le votazioni dei primi giorni inizieranno con colpi di scena e agguati col voto segreto. Ma Falcone per la seconda settimana, fra il 27 e il 30, ha in mano alcuni assi da giocare sia per solleticare l'opposizione che (obiettivo non minore) per tenere compatta la maggioranza. In primis un tesoretto di maggiori entrate fiscali che era stimato in quasi 50 milioni e che calcoli più aggiornati ieri hanno elevato a quasi 80 milioni. Basti pensare che gli introiti del bollo

auto, stimati a inizio 2023 in 395 milioni, sono cresciuti fino a circa 430. Il bollo ha beneficiato della sanatoria delle cartelle per le rate evase, operazione che la Finanziaria prolunga di 6 mesi. E un trend simile registrano anche altre imposte seppure senza beneficiare di sanatorie.

La Finanziaria da sola vale circa un miliardo. E il bilancio 16. Nel suo attacco all'opposizione ieri l'assessore ha ricordato che «fare ostruzionismo per evitare che la manovra si approvi entro fine anno significa anche tenere bloccati una serie di aumenti del budget per i principali settori della Regione. Ad Asu e Pip quest'anno garantiamo 25 milioni in più, ai Comuni un aumento di 50 milioni, ai forestali di 25. In più il finanziamento alle scuole paritarie passa da 4,5 a 7,5 milioni. Il budget per il bonus palestre, che stanziava fondi per pagare l'attività sportiva degli adolescenti, viene aumentato da 1,3 a 3 milioni».

È su questo che si gioca la partita all'Ars. Anche se tutti guardano fuori, alla campagna elettorale.

**Gia. Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si parte giovedì e si prevede di finire entro il mese. Ma si può arrivare ai primi giorni del prossimo anno**



Peso: 18%

**La manovra**

Roma “scippa”  
 3 miliardi alla Regione  
 costretta a tagli  
 su lavoro e imprese

di **Miriam Di Peri**  
 ● a pagina 8

**IL CASO**

# Roma “scippa” 3 miliardi Regione costretta a tagli su lavoro, servizi e imprese

di **Miriam Di Peri**

Gli appelli di Renato Schifani al governo Meloni sono caduti nel vuoto, la commissione Bilancio del Senato ha approvato l'emendamento del governo che taglia 1,3 milioni dalla quota parte del Fondo di sviluppo e coesione destinato alla Sicilia per il progetto del ponte sullo Stretto e le opposizioni sono pronte alle barricate all'Ars. L'importo complessivo di fondi strutturali che il governo Meloni destinerà all'Isola è di 6,8 miliardi per il settennato in corso, ma il rischio è che a saltare sia poco meno della metà delle risorse disponibili, quasi tre miliardi di euro. Dagli impianti di depurazione, che sulla programmazione 2014/2020 pesavano per oltre un miliardo e duecento milioni, agli impianti di riutilizzo dei rifiuti differenziati (carta, plastica, vetro, metallo, umido), passando per le infrastrutture stradali, i fondi per le periferie delle grandi città, i progetti su istruzione e formazione, la prevenzione del dissesto idrogeologico. Il conto per la Sicilia, insomma, rischia di essere salatissimo.

Lo spiega con chiarezza il segretario regionale della Cgil Alfio Mannino, secondo cui al miliardo e trecento milioni per il Ponte, si

somma un miliardo e 600 milioni tagliato dalla rimodulazione del Pnrr. «Il governo nazionale – osserva Mannino – aveva garantito che la compensazione di quelle risorse sarebbe arrivata dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, dunque dobbiamo immaginare che oltre un miliardo e mezzo servirà per realizzare i progetti tagliati dal Pnrr. E anche i fondi per il Ponte saranno tolti alle infrastrutture da realizzare con le risorse strutturali. – in questo modo, dei 5,6 miliardi che dovrebbero essere a disposizione dell'Isola, ne resterà meno della metà. In questo quadro ci pare compromessa l'intera programmazione del Fsc».

E gli effetti si vedono già nella Finanziaria in discussione all'Ars: perché è vero che la manovra conta solo su risorse regionali, ma il governo dovrà comunque prevedere compensazioni per completare le opere che non saranno più finanziate dal Fcs. Un pericolosissimo effetto domino che si ripercuote già nelle rimodulazioni della giunta regionale: i fondi per il sostegno alle imprese che assumeranno con contratti a tempo indeterminato sono stati dimezzati dai 100 milioni previsti inizialmente, a 50 milioni. Così come non si trova più traccia dei 20 milioni di euro per la ri-

capitalizzazione di Ast, la partecipata del trasporto pubblico su gomma. Effetti a cascata dei tagli da Roma che rischiano di produrre nuove privatizzazioni delle società pubbliche e costi maggiori a carico dei siciliani per i servizi. Per il vicepresidente dell'Ars e portavoce del Movimento 5 Stelle in Sicilia Nuccio Di Paola, «è una mannaia di cui chiederemo conto in Aula. Il governatore ha dato disponibilità ad essere presente per tutto l'iter della finanziaria. Per noi il primo tema sarà: e adesso come si fa?». Un punto su cui il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno riunirà oggi i capigruppo per cercare una mediazione con le opposizioni.

Anche perché c'è già chi invoca le violazioni all'autonomia dello statuto. «Tutto questo – attacca il segretario dem Anthony Barbagallo – è stato fatto bypassando qualunque forma di interlocuzione con la Sicilia. È chiaro che siamo davanti a una grave violazione dello statuto regionale, che Schifani ha il dovere di contestare al governo nazionale. Confidiamo nel suo



Peso: 1-2%, 8-51%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

505-001-001

buonsenso, ma qualora non dovesse impugnare la finanziaria nazionale, contesteremo la sua decisione in ogni sede, compresa quella parlamentare».

A gongolare sono soltanto gli autonomisti di Raffaele Lombardo. Per il portavoce Fabio Mancuso, «il ponte è una sfida di innovazione e sviluppo a cui la Sicilia non può rinunciare».

***Il conto per la Sicilia rischia di essere salato: penalizzati rifiuti, infrastrutture dissesto idrogeologico periferie e istruzione***

***Effetti a cascata che rischiano di produrre nuove privatizzazioni delle società pubbliche e costi maggiori***

**Il rendering**

Uno dei rendering del ponte sullo Stretto: all'Ars le opposizioni sono pronte alle barricate



**Alfio Mannino**

Il segretario Cgil  
 “È compromessa l'intera programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione”



Peso: 1-2%, 8-51%

# Il processo è collegato al progetto dell'hard discount che sarebbe dovuto sorgere a Cibali Caso Eurospin, Bisignani a giudizio

La difesa:  
«Dibattimento  
dimostrerà  
estraneità»  
Due assolti  
in abbreviato

**LAURA DISTEFANO**

Il direttore dell'Urbanistica del Comune, Biagio Bisignani (nel riquadro), è stato rinviato a giudizio assieme ad altri quattro imputati per la vicenda del progetto dell'Eurospin che avrebbe dovuto nascere in via Sabato Martelli Castaldi a Cibali. Le accuse a carico del dirigente comunale, difeso da Tommaso Rafaraci sono abuso d'ufficio e falso. «Nel prendere atto del provvedimento del giudice per l'udienza preliminare, ribadiamo - commenta il difensore a *La Sicilia* - nondimeno la piena legittimità dell'operato dell'ingegnere Bisignani nella vicenda per cui è a processo; una legittimità, fra l'altro, tempestivamente attestata a suo tempo anche dagli ispettori dell'Assessorato regionale al Territorio e Ambiente. Vi è pertanto piena fiducia che il dibattimento condurrà a riconoscere la to-

tale infondatezza degli addebiti che gli vengono rivolti».

Il procedimento è nato da un esposto del Movimento 5 Stelle che ipotizzavano delle «irregolarità nelle procedure autorizzative» concesse alla Recosta srl per la realizzazione. La prima udienza del processo è stata fissata per il prossimo 17 settembre 2024 davanti alla Terza Sezione del Tribunale di Catania. Assieme a Bisignani dovranno affrontare il dibattimento Claudio Consoli, presidente del Cda della Recosta, e Mario Stanganelli, consigliere delegato della società (entrambi difesi da Franco Passanisi), Salvatore Bonaccorsi, responsabile unico del procedimento (difeso da Salvatore Trombetta) e il rappresentante di Eurospin Sicilia Matteo Mion (difeso dagli avvocati Fabio e Vittorio Lo Presti). Il gup Luigi Barone quindi ha accolto le richieste di rinvio a giudizio di Angelo Brugaletta.

Nella stessa udienza preliminare il

giudice ha invece assolto i due imputati che hanno optato per il rito abbreviato: i due dipendenti del cantiere Gianfranco Scuderi e Sabrina Vitellino, difesi dagli avvocati Luca Blasi e Martina Reina.

Il nodo della questione - che risale al 2017 è se il supermercato potesse essere costruito in quell'area o meno o fosse necessaria una variante al Piano Regolatore Generale. Secondo l'accusa sarebbero state «violato le prescrizioni del Prg e le relative norme tecniche di attuazione». E così facendo si sarebbe «procurato alla società proponente un ingiusto vantaggio patrimoniale» consentendo «la realizzazione di un supermercato in zona destinata ad edilizia scolastica e verde pubblico». Ora c'è da aspettare l'epilogo della fase istruttoria. ●



Peso: 1%

**RINNOVATI I VERTICI REGIONALI DEL SINDACATO**

# Raffa: «Le banche assumano 500 unità in Sicilia»

## Il coordinatore della Fabi: «Dopo 2mila esodi fatti soltanto 50 contratti»

**PALERMO.** Si è svolta a Catania l'assemblea dei quadri sindacali della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani), sindacato maggiormente rappresentativo del settore credito in Sicilia e nell'intera nazione. Si sono dibattuti i temi attuali della categoria e, in particolare, quelli specifici esistenti nell'Isola. Al termine dei lavori si è proceduto al rinnovo delle cariche regionali. Sono stati eletti componenti della nuova Segreteria regionale i Coordinatori dei sindacati territoriali: Carmelo Raffa, Cetty Di Benedetto, Gaetano Motta, Antonello Messina, Massimo Pellegrino, Francesco Urso, Paola Corallo e Salvatore Messina. Faranno parte, altresì, della nuova Segreteria Giuseppe Scelta, Gaetano Castagna, Irene Faro, Salvo Fausto Castiglione, Antonio Argento, Alfonso Scimé, Sergio Spilla, Guglielmino Ciavarella, Piero Briuglia e Antonino Catalanotti.

Al termine dei lavori Carmelo Raffa, riconfermato all'unanimità Coordinatore Fabi per la Sicilia, ha dichiarato:

«Preoccupa i sindacalisti Fabi il fatto che gli istituti di credito continuino a chiudere i propri sportelli, in particolare nei piccoli Comuni. La preoccupazione maggiore riguarda il ridimensionamento degli organici nell'Isola».

Raffa fa rilevare che, a fronte di oltre 2.000 esodi incentivati e pensionamenti effettuati nell'ultimo quinquennio, le banche in Sicilia abbiano assunto meno di cinquanta unità lavorative. «Richiamiamo - continua il coordinatore regionale Fabi - gli amministratori delegati, in particolare quelli più sensibili "al sociale", di affrontare concretamente il problema occupazionale nell'Isola, terra dalla quale ogni anno vanno all'estero migliaia di giovani preparati e talentuosi. Pertanto - conclude Raffa - chiediamo

che vengano fatte nuove assunzioni in Sicilia, di almeno 500 unità lavorative».

In Sicilia sono circa 9mila i dipendenti bancari, i piccoli Comuni rimasti senza sportelli sono circa 140. Il riferimento di Raffa agli amministratori "più sensibili al sociale" è a Carlo Messina, Ceo di Intesa Sanpaolo, che al congresso della Fabi ha aperto la strada al rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei bancari. «Le banche riconoscano un giusto tasso di interesse sui conti correnti - conclude Raffa - perchè prendono i soldi dai risparmiatori a tasso zero e li prestano a tassi alti».



Carmelo Raffa e la nuova segreteria



Peso: 17%

**CONSIGLIO TERRITORIALE DELLA FENEAL UIL**

# Il segretario Potenza: «Grazie agli investimenti buone prospettive occupazionali per gli edili»

Nella sede della Feneal Uil si è tenuto nei giorni scorsi il consueto Consiglio di fine anno, presieduto dal segretario generale Nino Potenza e dai componenti della segreteria, Angelo Bua e Omar Dell'Ombra. «E' giunto il momento di fare il bilancio di un anno di lavoro intenso - così ha esordito Potenza - tante le iniziative nazionali e territoriali messe in campo dalla Feneal e dalla Uil per rivendicare maggiori diritti e tutele per i lavoratori del nostro comparto. Non possiamo dimenticare le vertenze ancora in essere nella nostra provincia, una su tutte la vertenza Cmc che ad oggi tiene banco».

«Però possiamo guardare al futuro con ottimismo, visti gli ingenti investimenti pubblici, che nel prossimo futuro diventeranno solide realtà occupazionali per i lavoratori edili - ha continuato Potenza - Adesso dobbiamo investire sulla formazione e la sicurezza, perché se da una parte aumentano gli occupati dall'altra aumentano gli incidenti nei luoghi di lavoro, spesso mortali, che vengono ricordati per qualche giorno per poi finire nel dimenticatoio. Di alcuni appalti però non si hanno notizie, e ci riferiamo alle nuove tratte della metropolitana, aggiudicate al consorzio Medil».

In chiusura della relazione Potenza ha comunicato ai componenti del Consiglio territoriale che dal prossimo anno la segreteria etnea avvierà dei cicli di formazione base per tutto il gruppo dirigente catanese. Questo al fine di rendere più efficiente l'attività di tutela e di assistenza nei confronti dei lavoratori che sono rappresentati. Nel corso dei lavori sono stati presentati due nuovi componenti del Consiglio.

Infine, considerato l'approrssimarsi delle festività natalizie, la segreteria della Feneal Uil ha colto l'occasione per augurare a tutti un sereno Natale è un felice anno nuovo. ✉



Peso: 15%

**Autonoleggio**

# Sicily by Car, Sbc Europe per crescere all'estero Così festeggia i 60 anni

**Presto il lancio del nuovo marchio e aperture in paesi ad alto potenziale turistico**

**Nino Amadore**

PALERMO

Consolidare e ampliare la rete degli uffici nazionali ma soprattutto attuare il piano di espansione in Europa con l'apertura di uffici nei Paesi ancora non coperti. Sono due punti del piano di espansione di Sicily by Car, l'azienda di autonoleggio fondata a Palermo giusto 60 anni fa da Tommaso Dragotto che ne è l'attuale presidente e ceo. L'azienda, che ha oggi sede legale a Bolzano e centro direzionale a Carini in provincia di Palermo, è quotata dall'inizio di agosto al mercato Euronext Growth Milan e ha festeggiato il sessantesimo anniversario ieri sera con una serata di gala al Teatro Massimo di Palermo. Il motto dell'azienda siciliana resta sempre quello: «Imparare dal passato, costruire il presente, immaginare il futuro» come ama ripetere Dragotto. Aveva 25 anni quando fondò la Sicily by Car e oggi continua a guardare al futuro con «inguaribile ottimismo». «Se la lungimiranza è stato il faro che ha guidato negli anni lo sviluppo della Sicily by Car – dice – oggi l'azienda passa a una fase di crescita assolutamente più strutturata e programmatica: abbiamo raggiunto un importantissimo traguardo che ci consente di guardare avanti con progetti sempre più ambiziosi,

ma garantiti da una significativa solidità finanziaria e da un management che vanta professionalità uniche nel settore».

I dati di bilancio, aggiornati ai primi nove mesi di quest'anno, parlano di un valore alla produzione di 110,8 milioni di cui 50,3 milioni nel periodo luglio-settembre (il fatturato del 2022 era stato di 160,1 milioni); l'Ebitda nel terzo trimestre di quest'anno è stato pari a 26,7 milioni con un margine pari a 53,1%; l'Ebit del terzo trimestre 2023 è stato pari a 21,8 milioni con un margine pari al 43,3% e al 30 settembre l'azienda ha registrato una posizione finanziaria netta per oltre 30 milioni. «Oggi posso dire – spiega Dragotto – che siamo il secondo player italiano per fatturato ma siamo primi per profittabilità». Per quanto riguarda la Borsa, l'azienda ha avviato un piano per l'acquisto di azioni proprie approvato dall'assemblea degli azionisti del 9 novembre: è stata disposta l'autorizzazione per un importo massimo di 8 milioni e per un periodo di 18 mesi. Il prossimo passo su questo fronte è la quotazione al mercato principale di Borsa italiana. Uno dei temi chiave del prossimo sviluppo dell'azienda siciliana, che ha 251 dipendenti, è il fronte Esg in particolare (ma non solo) con la graduale conversione della flotta con veicoli gre-

en: oggi il 40% dell'intera flotta e il 64% del nuovo sono low emission.

La strategia per il 2024 prevede una ulteriore crescita sui mercati esteri: in questo momento Sicily by Car ha 55 uffici in Italia (oltre alle due sedi legale e operativa), 13 mila automobili e una presenza in Francia, Austria, Polonia e Montenegro tramite partnership e co-brand. «Per quanto riguarda l'espansione sui mercati esteri – spiega Dragotto – il progetto strategico si basa sulla crescita della linea B2C all'estero tramite operazioni di fusioni e acquisizioni e il lancio del marchio Sbc Europe, il rafforzamento del segmento B2B finalizzato alla diversificazione del business. L'attenzione è per quei paesi ad alto potenziale e alta attrattiva turistica». Un punto importante del piano di espansione è la destagionalizzazione del business attraverso l'introduzione di un'offerta di noleggio plurimensile da 6 a 12 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fondatore. Tommaso Dragotto è anche l'attuale presidente e ceo



Peso: 20%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

**IL PUNTO DELLA REGIONE SICILIANA**

## Fonti rinnovabili, Sicilia quinta per richieste di connessione»

**PALERMO.** «La Sicilia in questo momento a livello di fonti rinnovabili è la quinta regione italiana, ma a livello di attrattività che abbiamo, e lo possiamo riscontrare sul portale di autorizzazioni di Terna, le richieste di connessione che sono state fatte in Sicilia ci portano ad essere il primo mercato in Italia, sia per quanto riguarda il fotovoltaico che l'eolico». Lo ha detto Roberto Sannasardo, energy manager della Regione Siciliana, a margine del convegno "Le energie della Sicilia" tenutosi a Palermo. L'iniziativa è stata organizzata a conclusione della campagna di comunicazione cross-mediale, che ha avuto come slogan

"Efficienti per natura", ideata dal dipartimento dell'energia della Regione Siciliana per perseguire gli obiettivi di sensibilizzazione, educazione e informazione nei confronti dei cittadini. Sono stati toccati tutti i capoluoghi di provincia dell'Isola, coinvolgendo esperti, rappresentanti istituzionali, imprenditori per approfondire le sfide energetiche.

Sannasardo ha messo l'accento sulla partecipazione "trasversale" (oltre 5mila persone). «Il messaggio che abbiamo voluto far passare - ha aggiunto - è che l'energia è un bene prezioso ed efficienza energetica significa risorse economiche importanti. Stiamo cominciando a ragio-

nare su come utilizzare al meglio l'energia senza rinunciare al tenore di vita che abbiamo, ma stando attenti ad alcuni particolari atteggiamenti come, per esempio, quello dello "stand by", che ci consente di risparmiare energia ed evitare di avere altre emissioni da fonti fossili». ●



Peso: 10%

**MOBILITÀ**

## Non c'è solo il caro-voli tariffe più salate anche per bus e treni

SERVIZIO pagina 7

# Voli per la Sicilia più cari del 29,2% Più salati anche treni e pullman

**La battaglia delle tariffe. Schifani torna sull'archiviazione dell'Antitrust: «Molto discutibile**

**CATANIA.** Come ogni anno torna puntuale la "scoperta" dei rincari nel trasporto aereo rispetto al 2022, un tema caldissimo soprattutto per la Sicilia, da mesi sul tavolo dei problemi più pressanti per chi vive, studia o lavora fuori dall'Isola.

La denuncia, stavolta è di Assoutenti che segnala sensibili aumenti dei prezzi in tutti i comparti legati ai trasporti e al turismo. «In questo Natale spostarsi in aereo, treno o pullman costerà sensibilmente di più rispetto allo scorso anno - spiega il presidente Gabriele Melluso - Le tariffe dei voli nazionali sono rincarate in media del 29,2% su base annua, ma anche viaggiare in treno risulta più caro, con i biglietti saliti in media dell'8%. Chi sceglie il più economico pullman per tornare a casa durante le feste, deve mettere in conto rincari del 4,2%».

Chi ancora non ha acquistato un biglietto aereo per le isole, segnala Assoutenti, e prenota oggi (ieri ndr) un volo di sola andata per il 23 dicembre, spende un minimo 353 euro da Bologna a Palermo, 340 euro da Genova a Catania, 335 euro da Genova a Palermo, 328 euro da Venezia a Palermo. Tutto questo, mentre l'Antitrust ha deciso di archiviare l'indagine sul presunto cartello tra Ita e Ryanair per fare lievitare i prezzi dei voli nei collegamenti tra la Sicilia e il resto del Paese.

Decisione che il presidente della Regione, Renato Schifani ha definito «irrituale e molto discutibile». «Sono un uomo delle istituzioni, ho fatto l'avvocato, e rispetto le decisioni degli organismi istituzionali - ha dichiarato ieri a Radio Uno Rai durante la trasmissione L'Italia in diretta - ma ipotizzare che per provare l'esistenza di un cartello occorra la prova scritta mi

sembra un poco irrituale, e molto discutibile, mi ha lasciato senza parole. Per fortuna il decreto Urso ha dato all'Antitrust ulteriori poteri per il controllo dell'algoritmo e sono fiducioso». Nella stessa intervista Schifani ha aperto alla possibilità che lo sconto sui prezzi dei voli per i residenti in Sicilia si possa estendere anche ai siciliani non residenti «è uno step in progress», ha sostenuto, per ora «la Regione sta finanziando la riduzione dei biglietti aerei fino al 50% per i residenti che acquistano voli per gli aeroporti di Milano e Roma».



Peso: 1-3%, 7-23%

**LA STATISTICA****Redditi familiari  
tutta la Sicilia in coda  
il gap col Nord cresce**

SERVIZIO pagina 10

# Reddito delle famiglie, Sicilia ultima

**Il rapporto.** Dal 2019 al 2022 i volumi sono cresciuti, ma il divario col Nord si è allargato di più

**PALERMO.** Cresce il reddito delle famiglie, ma aumenta molto di più al Nord e, quindi, si allarga il divario tra Nord e Sud. Lo certifica una ricerca dell'Istituto "Guglielmo Tagliacarne" e di Unioncamere. Dal 2019 al 2022 il reddito delle famiglie è cresciuto al Nord da 361 a 391 miliardi, al Sud da 292 a 318 miliardi. Il reddito al Sud, quindi, è aumentato di 26 miliardi, al Nord di 30. Il divario, però, emerge in tutta la sua gravità analizzando il reddito delle due regioni agli estremi geografici, la Lombardia e la Sicilia: la prima ha un reddito disponibile di 253 miliardi, la seconda si ferma ad appena 74,9.

Distanze siderali che peggiorano guardando al reddito pro-capite: la Lombardia, al secondo posto, viaggia su 25.509 euro, mentre la Sicilia conta su 15.553 euro ed è diciottesima in graduatoria. Sorprese, invece, dagli aumenti percentuali: Enna, che è cresciuta da 1,9 a 2,1 miliardi di reddito, ha registrato un incremento dell'11,4% ed è all'ottavo posto in Italia per percentuale di incremento. Mentre Siracusa è fra le ultime con il 5,2% (è passata da 5,8 a 6,1 miliardi).

La musica cambia quando si scende

a livello provinciale per reddito pro-capite: la Sicilia è fra le ultime posizioni, con Ragusa la "meno peggio" (è 77esima con 16.789 euro); Agrigento è penultima al 106esimo posto (13.724 euro), Enna è ultima con 13.701 euro.

L'analisi del quadro nazionale mostra che Caserta (+14,2%) è la prima provincia per crescita del reddito disponibile delle famiglie tra il 2019 e il 2022 a prezzi correnti, seguita sul podio da La Spezia (+13,8%) e Potenza (+13,1%). Nel complesso, il Sud ha allungato il passo più del resto d'Italia nel post Covid, mettendo a segno nel periodo considerato un incremento del reddito familiare in termini monetari - all'ordito degli effetti inflattivi - del 9,1%, contro il +8,3% dell'Italia Nord-occidentale, il +7,7% del Nord-Est e il +7,3% dell'Italia centrale. Tuttavia, se si guarda al reddito pro-capite delle famiglie, è ancora Milano con 32.855 euro per abitante in cima alla graduatoria delle province italiane, seguita da Bolzano (27.966 euro) e da Monza e della Brianza (27.520 euro). Mentre sul fronte opposto, gli ultimi posti sono tutti occupati da province

meridionali. con Caserta terz'ultima (13.923 euro). Ma complessivamente il reddito disponibile pro-capite al Sud ha recuperato terreno, anche per effetto delle politiche redistributive: se i 14.432 euro del 2019 rappresentavano il 74,9% del valore medio italiano, i 16.046 euro del 2022 ne costituiscono il 76%.

«L'analisi restituisce l'immagine di un Paese meno diseguale rispetto alla geografia del Pil. Sembra che la nostra economia si stia articolando secondo direttrici che in tanti casi saltano la tradizionale dicotomia Nord-Sud - commenta Gaetano Fausto Esposito, D.g. del centro studi "Tagliacarne" - . Però il processo inflattivo ha colpito più il Sud del resto d'Italia e questo contribuisce ad ampliare i divari del potere di acquisto reale».

Distanza siderale con la Lombardia Enna e Agrigento si trovano in coda alla classifica nazionale, Ragusa la "meno peggio"

**Reddito delle famiglie, Sicilia ultima**

Peso: 1-1%, 10-24%

**IL PROGETTO**

# Davelhope con Amazon: avviata partnership per aiutare i giovani del Meridione ad affermarsi professionalmente

Develhope, assieme ad Amazon, ha ufficializzato il nuovo programma di incubazione per startup che supporterà i giovani tra i 18 e i 25 anni residenti in Sicilia e in Campania per realizzare le loro idee innovative attraverso un programma di formazione specialistica e di supporto finanziario. L'obiettivo è di aiutare i giovani a passare dall'idea alla vera e propria creazione di startup che abbiano il focus su supply chain e/o tecnologia e siano in grado di realizzare uno degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Il progetto è stato presentato dal sindaco di Palermo Roberto Lagalla, da Rita Malavasi, responsabile relazioni istituzionali per Amazon.it, da Massimiliano Costa, ceo e founder di Develhope.

Le candidature per accedere all'Amazon Supply Chain & Technology Incubator possono già essere inviate fino al 14 Gennaio 2024 sul sito [www.develhope.co/incubator](http://www.develhope.co/incubator). La candidatura può essere presentata da una

singola persona o da un team composto da massimo 5 individui che soddisfino i criteri di partecipazione. Possono partecipare i giovani con residenza in Sicilia o Campania di età tra i 18 e i 25 anni compiuti entro il 14 gennaio del 2024.

Le candidature verranno esaminate e l'11 febbraio 2024 verranno comunicate le 10 idee, a maggiore impatto e scalabilità per il mondo della logistica e/o supply chain, che verranno selezionate come finaliste. I 10 individui o team finalisti parteciperanno ad un Bootcamp online, interamente gratuito, della durata di due mesi che attraverso il

supporto di esperti del settore, provenienti da Amazon e altre aziende di alto livello, insegneranno alle ragazze e ai ragazzi a validare l'idea, creare un piano aziendale, sviluppare il Minimum Viable Product e tutto ciò che serve per lanciare la propria startup. Al termine di questo percorso di due mesi, verranno seleziona-

te cinque idee vincenti che saranno premiate in una cerimonia conclusiva che si terrà a Palermo il 12 aprile 2024 e rice-

veranno da Develhope un finanziamento di 10.000 euro ciascuna per avviare l'impresa. Dopo il finanziamento è previsto un ulteriore accompagnamento per le startup selezionate che verranno seguite da un tutor dedicato in tutta la fase di avvio.

Il lancio dell'incubatore è il secondo progetto nato dalla collaborazione delle due realtà dopo le 22 borse di studio assegnate lo scorso maggio a giovani disoccupati, che hanno permesso ai ragazzi e alle ragazze selezionati l'accesso ad uno specifico piano di alta formazione per sviluppatori software di sei mesi e che ora verranno supportati nella fase di inserimento occupazionale. «In questi anni abbiamo conosciuto migliaia di giovani provenienti dal Sud Italia che hanno scelto la nostra scuola per formarsi e de-

terminare il proprio futuro, abbiamo incontrato un incredibile patrimonio di talento che può essere determinante per l'innovazione di tutto il Paese. Assieme ad Amazon abbiamo l'obiettivo di favorire la nascita di nuove realtà imprenditoriali in grado di generare un impatto concreto nei nostri territori e contribuire ad un futuro sostenibile ed inclusivo», ha dichiarato Massimiliano Costa. Mentre Rita Malavasi, condividendo, ha sottolineato come si punti ad «aiutare gli adulti di domani ad affermarsi professionalmente».



Peso: 22%

NESSUNA RISORSA NELLE BOZZA DELLA LEGGE DI STABILITÀ ALL'ARS

# L'autoporto dimenticato

*L'allarme è stato lanciato della Cna di Vittoria. Due mesi fa la visita di Aricò  
Opera già costata 10 milioni di euro ma totalmente abbandonata  
Le sollecitazioni delle associazioni di produttori agricoli e orticoli del sud est*

DI GIANNI MAROTTA

**N**ella bozza della legge di stabilità della Regione ancora non c'è neanche un euro per l'autoporto di Vittoria, la struttura dedicata alla logistica costruita in provincia di Ragusa negli anni Duemila. L'allarme viene lanciato dalla Cna di Vittoria a due mesi di distanza dalla visita che l'assessore alle Infrastrutture e Trasporti della Regione siciliana, Alessandro Aricò, ha effettuato all'interno della struttura di contrada Crivello, insieme agli esponenti dell'associazione di categoria e ad alcuni assessori del Comune di Vittoria. Programmato negli anni Duemila nell'ambito del piano regionale della logistica e dei trasporti, la struttura di Vittoria (insieme all'interporto di Catania e all'autoporto di Siracusa) è una delle poche ad essere stata realizzata nel versante orientale dell'isola.

Progettato dall'architetto palermitano Giovanni Amandorla, la struttura è stata collocata a pochi chilometri dall'aeroporto di Comiso e in un quadrante che verrà occupato dal lotto finale della costruenda A18 Siracusa-Gela e dagli svincoli di collegamento per la Ragusa-Catania e lo stesso aeroporto. L'autoporto di contrada Crivello è stato realizzato parzialmente (primo stralcio) con la costruzione dei magazzini per il secco, degli uffici per gli spedizionieri e le cabine elettriche e consegnato nel 2016. Un'opera

costata 10 milioni di euro e che oggi versa nel più totale abbandono, in preda a ladri e vandali e al pascolo abusivo. La Cna di Vittoria, insieme al Distretto ortofrutticolo del Sud-Est, al Consorzio del vino Cerasuolo e al Distretto del cibo, è tornata a sollecitare la Regione siciliana e in modo particolare l'assessorato alle Infrastrutture e ai Trasporti. Ma la vicenda ha già contorni molto intricati, a partire dal contenzioso che il Comune di Vittoria ha con il Consorzio Galileo, l'associazione temporanea di imprese che si è aggiudicata i lavori e ha consegnato l'opera al Comune nel 2016. L'autoporto è stato collaudato da una Commissione tecnica del Comune di Vittoria composta dall'ingegnere Salvatore Di Martino (Presidente) e dai componenti Giovanni Scollo, Salvatore Lucio Iozzia e Fabio Sansone, ma mancherebbe (ed è oggetto di contenzioso) il relativo verbale di consegna dei luoghi. L'infrastruttura non è mai stata affidata a nessun soggetto privato o pubblico/privato per la sua gestione. Il risultato è stato quello di una serie di atti vandalici che hanno finito per privare le strutture (magazzino, uffici e guardiania) di porte, infissi, cavi elettrici, lampade, termocondizionatori e quant'altro. Il Comune ha citato la ditta per i danni chiedendo 1 milione di euro, il Consorzio Galileo per tutta risposta sottolinea come con il collaudo finale e la conse-

gna dell'opera, il rapporto contrattuale relativo all'appalto sia terminato. La parola spetterà al Tribunale per le imprese di Catania.

Per riqualificare quello che è stato costruito sino al 2016 occorrerebbero almeno 1.200.000 euro secondo le stime dei tecnici. Per il completamento dell'autoporto mancano parecchie strutture: l'area dei magazzini refrigerati (5 mila metri quadri), l'asse dei servizi ovvero gli uffici per la società di gestione, con annessi aree bar, ristorante e un hotel (3.600 mq), l'area per ospitare i container (23.000 metri quadri), l'edificio di ingresso (414 mq), l'officina riparazione veicoli e l'area lavaggio e sanificazione automezzi (altri 1000 mq), la stazione carburante con deposito (123 mq), la pesa (104 mq), l'area parcheggio mezzi pesanti (15.000 mq) e quella dei mezzi leggeri (12.000 mq) e altri 37.500 metri quadri di aree a verde. Le associazioni di categoria chiedono l'avvio di un tavolo tecnico e l'assessore Alessandro Aricò precisa: «Abbiamo chiesto al Comune di Vittoria i documenti sull'autoporto, ma non ci sono stati mai consegnati. Non si può parlare di completamente se prima



Peso:41%

non avremo la documentazione». «Quello che posso dire è che la Regione siciliana è a supporto delle amministrazioni del territorio e siamo contro tutte le opere incompiute, soprattutto quelle che richiedono per il loro completamento piccoli punti percentuali rispetto al valore totale», ha sottolineato Alessandro Aricò. Il Comune, con ritardo, ha inviato tutta la documentazione richiesta (computo metrico e relazioni tecniche) all'assessorato Infrastrutture e

Trasporti. «Bisogna trovare le risorse finanziarie idonee per riqualificare la struttura esistente e inserirle nella legge di stabilità 2024-2026. Occorre che la deputazione regionale della provincia si mobiliti in maniera celere», hanno sottolineato il presidente e il segretario territoriale della Cna iblea, Giuseppe Santocoro e Carmelo Caccamo insieme al Presidente e al segretario regionale della Fita (trasporti), Saro Tumino e Giorgio Stracquadiano. (riproduzione riservata)



Peso:41%

## Sul piatto un mega-investimento di 900 milioni

**Stm punta su Catania, Ugl: 1.500 assunzioni****PALERMO**

«Continua la grande attenzione di Stmicroelectronics nei confronti della realtà di Catania. La multinazionale leader mondiale nel settore dei semiconduttori, complice anche l'esponezionale aumento della domanda e la contemporanea opportunità di ottenere ingenti contributi pubblici, a livello europeo sta portando avanti senza sosta il suo programma di investimenti». Lo afferma l'Ugl, sottolineando che «l'espansione aziendale sta vedendo protagonista anche la fabbrica situata ai piedi dell'Etna alla luce delle recenti operazioni volute da Stm e dalla pioggia di ulteriori fon-

di stanziata dal Governo nazionale».

«È un momento d'oro per questa grande realtà produttiva, che da più di sessant'anni rappresenta un fiore all'occhiello per la Zona industriale della nostra città e che, principalmente, contribuisce ad elevare il prodotto interno lordo dell'intera Sicilia - commentano il segretario territoriale Giovanni Musumeci e il segretario provinciale della federazione Ugl metalmeccanici Angelo Mazzeo -. Lo stabilimento di produzione W-Sicsta, man mano, entrando a regime e la conferma dell'implementazione su Catania del progetto da 700 milioni per sviluppo e ricerca, che sarà realizzato in collaborazione con il Cnr, da parte del

questa, che in termini di esborso economico da parte di Bruxelles è pari a 200 milioni -aggiungono Musumeci e Mazzeo -. Nel complessivo, a livello occupazionale, avremo un incremento di almeno 1.500 assunzioni che sono manna dal cielo».

ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, sono segnali importanti. A questo si sta per aggiungere la nuova linea di produzione di chip ad alta potenza. Una ricaduta,



Peso: 9%

## Superbonus giù al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025

ALESSANDRA CHINI

ROMA. I corsi e ricorsi del "Superbonus" potrebbero trovare una fine nel 2024. Sempre che il Parlamento (o il governo) non intervenga ancora per una proroga o per una breve salvaguardia dei lavori nei condomini. Senza nuovi interventi, comunque, a partire dal primo gennaio la maxi-agevolazione nata in piena emergenza Covid scenderà al 70%, per poi calare ancora al 65% nel 2025, dopodiché l'agevolazione terminerà. Non solo, gli aiuti saranno riservati unicamente ai condomini. Il 110% come lo abbiamo conosciuto finora so-

pravviverà nelle zone del cratere sismico.

L'Ecobonus per i condomini prevede uno sgravio del 70% e riguarda una spesa massima di 40mila euro per l'isolamento termico delle parti comuni. È previsto per tutto il 2024 se il titolo edilizio è stato presentato entro il 16 febbraio 2023. Resta per tutto il prossimo anno anche la detrazione al 50% per spese fino a 60mila euro per la sostituzione di serramenti e infissi, schermature solari o caldaie a biomassa.

È, peraltro, prorogato a tutto il 2024 il Sismabonus per le spese di messa in sicurezza antisismica. Sarà possibile una detrazione del 50% per una spesa massima di 96mila

euro per unità immobiliare. La detrazione sale (al 70 o all'80%) quando dalla realizzazione degli interventi si ottiene una riduzione del rischio sismico di 1 o 2 classi.

Resta, inoltre, invariato nel 2024 il bonus del 36% per le spese fino a 5mila euro per la sistemazione di aree verdi e giardini. E viene prorogato fino al 2025 anche il bonus per l'abbattimento delle barriere architettoniche.



Peso:9%

**SENTENZA A PALERMO**

## Bancarotta, 4 anni e 8 mesi a Helg ex leader della Confcommercio

**PALERMO.** La quarta sezione del Tribunale di Palermo ha condannato a 4 anni e 8 mesi l'ex presidente della Confcommercio del capoluogo, Roberto Helg, 86 anni, e a 4 anni e 4 mesi il fratello Fulvio, 74 anni, con le accuse di bancarotta fraudolenta per i fallimenti da circa dieci milioni di euro di alcune società di famiglia, la Gearr srl, che aveva raccolto l'eredità di altre due aziende (Helg srl e Helg spa) e la Frigidaire srl.

Nella stessa vicenda, che aveva visto la chiusura di una serie di punti vendita di negozi di articoli da regalo nel centro di Palermo, era rimasta implicata anche la figlia di Roberto, Cinzia Helg, 61 anni, che aveva definito la propria posizione in abbreviato, chiudendo con una pena (sospesa) di due anni, ormai passata in giudicato.

La vicenda definita ieri dal collegio presieduto da Sergio Ziino, ha origine con il fallimento della Gearr srl, già Helg srl e Helg spa, dichiarato il 22 novembre 2012, mentre la Frigidaire srl, società in cui entrava in gioco anche Cinzia Helg, estranea alle altre imputazioni, fu oggetto di una sentenza del 21 agosto 2013. La chiusura, dopo 38 anni di attività, provocò anche il licenziamento di 15 dipendenti. L'inchiesta fu condotta dalla guardia di finanza, che ricostruì i depauperamenti delle aziende allo scopo di impedire ai creditori di ottenere il dovuto. ●



Peso: 10%

**GLI ALTRI PUNTI DEL DIBATTIMENTO****Ferrara: «Per Expo tutti i documenti della Regione vagliati da un pm»**

**CALTANISSETTA.** Il già dirigente della Regione Alessandro Ferrara, che era stato coinvolto nell'inchiesta sull'ex leader degli industriali Antonello Montante e ne è uscito assolto dopo il giudizio in abbreviato, è salito ieri sul banco dei testimoni. E ha risposto a tutte le domande: quelle della procura rappresentata da Claudia Pasciuti e Davide Spina e dei difensori di parte civile e degli imputati.

Una lunga deposizione da parte del dirigente che venne nominato da Rosario Crocetta (imputato al processo, ndr) alla guida dell'assessorato alle Attività Produttive su segnalazione di Linda Vancheri (anche lei finita nei guai giudiziari nel maxi processo Montante, ndr). Il teste ha detto di conoscere sia Marco Venturi «con cui c'è un'amicizia» e con Alfonso Cicero «che era all'ufficio di gabinetto dell'assessore». Ferrara ha raccontato di una lettera inviata all'Irsap di Palermo sull'accordo di programma per Termini Imerese che era stata interpretata sia da Cicero che da Venturi come commissariamento della struttura «così l'ho subito corretta». Ha parlato del formicaio che c'era nel 2014 alle Attività produttive e di aver invitato un dirigente a presentare le dimissioni «che mi diede poche ore dopo con una lettera strappalacrime».

Rispondendo alle domande dei pm Ferrara ha parlato delle sollecitazioni ricevute dall'allora assessore Mariella Lo Bello - che era subentrata alla Vancheri - e da Maria Grazia Brandara (tutte e due imputate) per una contestazione ai danni di Cicero «cosa che non è fatto perché non era di mia competenza, ma so che è stata fatta da un altro componente

dell'ufficio di gabinetto». Ha riferito anche di essersi recato in Procura a Caltanissetta lo stesso giorno della Lo Bello dopo che a lei aveva chiesto di organizzare un appuntamento. Da quell'interrogatorio Ferrara poi si è ritrovato nel vortice giudiziario da cui è uscito e l'assoluzione è passata in giudicato.

Rispondendo alle domande di Enrico Sanseverino, difensore di Linda Vancheri, il teste ha detto: «Avevo l'impressione che si remasse tutti verso la stessa direzione. Cicero aveva dato prova di coraggio per la gestione precedente delle Asi. C'era un feeling tra l'assessore Vancheri con Cicero con cui parlava frequentemente».

Quando era alle Attività produttive Ferrara era il periodo dell'Expo a Milano. La Regione, dopo aver ricevuto l'ok alla Corte dei Conti diede incarico a Unioncamere di svolgere alcuni servizi e tutti i documenti venivano vagliati da un pm. «Se non ricordo male - ha detto - le società che volevano partecipare si dovevano presentare attraverso un portale». Ha ricordato anche dell'interrogatorio non ha voluto parlare con nessuno. Neanche con la Vancheri che ha incontrato a Roma e gli disse che l'incarico all'Irsap di Cicero sarebbe stato rinnovato «ma Cicero mi ha subito risposto che non era interessato e che stava prendendo un'altra strada». Forse quella della segnalazione del sistema all'autorità giudiziaria.

**L. M.**

Peso: 17%

**IL PROCESSO MONTANTE**

# Prescrizione Schifani l'accusa si oppone «Scatterebbe a ottobre»

LAURA MENDOLA pagina 5

## “Calendario” del caso Montante Scontro pm e difesa su Schifani

**Il processo. La procura si oppone alla prescrizione, l'avvocato Tricoli: «È una tesi illogica»**

LAURA MENDOLA

**CALTANISSETTA.** Per la procura di Caltanissetta non è ancora intervenuta la prescrizione del concorso esterno all'associazione che sarebbe stata guidata da Antonello Montante, così fino al prossimo 8 gennaio il presidente della Regione Renato Schifani sta sulla graticola, così come conosceranno il loro futuro processuale anche Angelo Cuva e Andrea Cavacece che rispondono dello stesso reato.

A sfilare la calcolatrice mentale è stato il pm Maurizio Bonaccorso che ha letto il capo di imputazione evidenziando che la fuga di notizie da parte dei tre avrebbe «consentito ad Antonello Montante, a Giuseppe D'Agata e ad Arturo Esposito di far transitare le notizie ad altri sodali e di porre in essere condotte atte ad ostacolare le indagini». Chiaro nel capo di imputazione il riferimento a Montante che è ritenuto il capo dell'associazione, quindi per il pm la prescrizione per concorso esterno arriverebbe ad ottobre 2024, così come anticipato il mese scorso dalle colonne del nostro quotidiano. Queste sono le ragioni dell'accusa.

«Il pm ha precisato che il concorrente esterno - ha evidenziato l'avvocato Fabio Tricoli, che difende Schifani con Sonia Costa - dovrebbe

essere un soggetto che partecipa a livello apicale rispetto al protagonista che viene indicato come soggetto organizzatore. Ritenere che la condotta del concorrente esterno possa essere agganciata al capo dell'associazione stride con la logica, prima ancora che con il diritto». Il legale ha evidenziato che viene contestato un reato chiuso nel tempo. «L'argomentazione del pm rispetto alla data da agganciare alla figura del Montante è assolutamente paradossale», ha concluso nel suo intervento il legale del presidente della Regione.

Il tribunale collegiale di Caltanissetta presieduto da Francesco D'Arigo si pronuncerà il mese prossimo alla ripresa del dibattimento dopo la pausa estiva. Un dato però è certo: la prescrizione per i due reati “satellite” relativi alla fuga di notizie contestati a Schifani la prescrizione è già arrivata come confermato dallo stesso pm durante il suo intervento.

Al processo Montante irrompono i numeri, quelli relativi ai mesi di prescrizione e quelli relativi alle spese di pagamento agli imputati mentre il dibattimento è ancora in alto mare. Da una parte ci sono Arma, Ministero dell'Interno e Guardia di Finanza che chiedono agli imputati la restituzione degli stipendi versati a far data dal capo di imputa-

zione contestato, dall'altra arrivano anche le fatture da parte dei consulenti della procura con cifre «stucchevoli», riferisce un legale. Così nel valutare il gioco della prescrizione i difensori devono vagliare tutte le ipotesi perché le spese legali del processo nisseno non sono certo bruciolini tra intercettazioni, consulenze e finanche i pedinamenti da parte degli agenti della Squadra mobile di Caltanissetta tra Palermo, Roma e Milano, per citarne alcuni.

Nel frattempo l'elenco degli imputati si è sfolto a 26 e già dal 15 gennaio sarà più breve visto che usciranno definitivamente fuori dal processo i fratelli Salvatore e Andrea Calì che avrebbero bonificato dalle cimici la casa di Antonello Montante e di altri imputati al processo. E poi ancora Maurizio Bernava ex segretario della Cisl. Anche per il colonnello dei carabinieri Giuseppe D'Agata, che risponde di associazione, è arrivata la prescrizione per un reato. ●



Peso: 1-2%, 5-28%

**IERI L'INSEDIAMENTO ALLA PROCURA GENERALE**

# Nicolò Marino torna a Catania lavorerà come sostituto pg

Quasi un ritorno a casa. Nicolò Marino, dopo poco più di 20 anni, è tornato al Palazzo di Giustizia lasciando l'incarico di giudice per le indagini preliminari a Roma.

Il magistrato si è insediato ieri mattina nel nuovo ruolo di sostituto procuratore generale. Il pg Carmelo Zuccaro lo ha assegnato al gruppo che si occupa dei processi d'appello riguardanti la criminalità organizzata. E potrebbero arrivarci anche fascicoli "avocati" dalla procura generale sullo stesso filone.

Marino è nato a Caltagirone nel 1960. Il neo sostituto procuratore generale ha svolto la sua formazione da uditore negli uffici giudiziari di piazza Verga. Nel 1988 ha avuto il suo primo incarico come giudice di sezione del Tribunale a Siracusa. Nel 1990 ha ricoperto il suo primo ruolo da sostituto procuratore a Catania dove nel 1993 è passato alla Direzione distrettuale antimafia occupandosi, assieme al collega Amedeo Bertone, delle maggiori inchieste sulla famiglia Santapaola-Ercolano di Cosa nostra. Tutti ricordano il maxi processo

Orsa Maggiore. Nel 2003 è passato alla Procura di Caltanissetta dove due anni dopo ha ottenuto l'incarico alla Dda. È stato assessore regionale all'Energia del governo Crocetta, ruolo da cui poi si è dimesso, e ha rivestito più volte il ruolo di consulente della Commissione parlamentare sulle mafie.



Peso: 12%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

505-001-001

leri nella sede della Presidenza l'evento conclusivo della campagna di comunicazione "Le energie della Regione siciliana"

# “Con il prezzo zonale sarà possibile abbattere il costo della bolletta in Sicilia”

L'energy manager Sannasardo: "L'intensità della fonte eolica e il maggior irradiazione solare rendono l'isola attrattiva"

PALERMO - Si è tenuto ieri, 18 dicembre, presso la sede della Presidenza regionale a Palermo, l'evento conclusivo della campagna di comunicazione "Le energie della Regione Sicilia" sul tema "L'efficienza energetica e le fonti rinnovabili". La campagna si svolta su tutto il territorio siciliano, coinvolgendo tutte le province e i territori, ed è stata fortemente voluta a fronte dell'obiettivo comunitario della decarbonizzazione completa al 2050 e dello step intermedio previsto nel 2030.

## “Il primo processo fondamentale

— ha dichiarato Roberto Sannasardo, Energy manager della Regione Sicilia — è il cambiamento del nostro stile di vita perché la riduzione dei consumi deve necessariamente accompagnare questo processo. Il piano energetico ambientale della Regione siciliana, pensato nel 2019, ha avuto nel tempo un processo evolutivo che ci ha portato a un risultato oggi superato perché le crisi geopolitiche in atto hanno aumentato il livello delle fonti rinnovabili con il raddoppio degli obiettivi iniziali. Puntare sulle fonti rinnovabili è interesse di tutti. Stiamo andando verso il concetto di 'prezzo zonale' grazie al quale, in una regione come la nostra e con una maggior produzione derivante dalle rinnovabili, sarà possibile abbattere il costo in bolletta”.

**I costi, oggi, sono di 70€/MWh per le rinnovabili contro i 150-160€/MWh dell'energia tradizionale.** “L'intensità della fonte eolica e il maggior irradiazione solare sono le caratteristiche che rendono la Sicilia attrattiva per le imprese che vogliono investire — ha proseguito Sannasardo — ma è necessario che trasporti e logistica si adeguino alle nuove necessità anche perché solo un circuito virtuoso del sistema energia permetterà un importante impatto occupazionale positivo”.

**Al di là degli investimenti che riguardano il fotovoltaico, è necessario esplorare la strada della tecnologia che si basa sull'Offshore floating wind (Ofw),** ossia l'eolico galleggiante offshore, che prevede una turbina montata su una struttura galleggiante. Nelle scorse settimane il Governo ha approvato un finanziamento di 300 milioni

di euro per due autorità portuali che avvieranno queste realizzazioni e “mi auguro che — ha proseguito Sannasardo — il porto di Augusta, in possesso caratteristiche adeguate, sia un possibile candidato. Il trasporto dell'energia non è un dato secondario e sarà fondamentale la sua ottimizzazione per creare un sistema che sia funzionale e efficiente. Come Regione Siciliana crediamo fortemente nelle comunità energetiche basate sulle rinnovabili che dovranno essere anche solidali, proprio per tener conto della realtà socio-economica siciliana permettendo a tutte le fasce dei cittadini di poter usufruire dei benefici che ne derivano”.

## Al convegno era presente anche Calogero Giuseppe Burgio,

dirigente generale Dipartimento dell'Energia della Regione Siciliana che ha dichiarato che “il lavoro della Regione Siciliana si sta avviando a ottenere ottimi risultati. La divulgazione dell'operato del dipartimento ha permesso di far capire che non esisteva il presunto collo di bottiglia nel rilascio delle autorizzazioni degli impianti. Nel campo del bio-elettrico il nostro obiettivo è utilizzare il sistema più efficiente per la sua produzione ma è fondamentale la velocizzazione dei tempi di connessione degli impianti alla rete”. Proprio

per questo motivo, nei prossimi giorni, sarà firmato un protocollo d'intesa con Terna riguardante la Sicilia mirato a ridurre l'impossibilità di interconnessione tra l'impianto e la rete fruibile.

## “L'autonomia regionale ci ha permesso di varare

— ha continuato Burgio — una disciplina autonoma nella definizione delle aree non idonee alla realizzazione degli impianti di energie



Peso: 57%

rinnovabili per meglio tener conto sia delle disponibilità sia dell'efficienza necessaria. Un supporto specifico, inoltre, sarà dato per la creazione delle Comunità Energetiche anche attraverso specifiche sovvenzioni e, voglio ricordare, che proprio le comunità energetiche sono dei moltiplicatore che permetteranno di realizzare progetti collaterali, come ad esempio la conversione dei sistemi di illuminazione tradizionale in tecniche utilizzanti sistemi led. Inoltre, sempre grazie alla propria capacità decisionale autonoma abbiamo eliminato il limite previsto di 5.000 abitanti per la costituzione delle comunità energetiche per far sì che sia realizzabile anche in comuni più popolosi.

**Il dottor Emanuele Averna, responsabile dei contributi multimediali,** ha spiegato le scelte anche d'interazione di quanto realizzato in funzione del target cui è rivolto il messaggio e la scelta di trasformare in messaggi semplici e facilmente comprensibili da parte dell'utente i punti

fondamentali della riduzione dei consumi.

**“Nell’ambito del supporto che forniamo come agenzia nazionale al Governo** – ha dichiarato l'ing. Daniele Enea, ricercatore di Enea - c'è anche quello di poter raggiungere gli obiettivi che derivano dalle direttive europee compresi quelli derivanti dalla direttiva Case Green, ossia sulla prestazione energetica degli edifici”.

**Ha inoltre puntato l'attenzione sulla necessità di unificare le incentivazioni** in un unico meccanismo al fine di “eliminare aspetti burocratici inutili che possono portare a una riduzione dei tempi autorizzativi e realizzativi”. Dal 2028 i nuovi edifici dovranno essere a emissioni zero. Gli edifici già esistenti indicati come più energivori, si tratta di quelli con APE che li definisce di classe G, sono circa 1,8 milioni sui 12 presenti nell'isola e dovranno necessariamente essere oggetto di riqualificazione per entrare in classe in breve tempo in classe D entro il 2030. “Fondamentale – ha continuato Enea - è anche monitorare il

parco edifici regionali, compresi quelli scolastici, e creare una mappatura che li suddivida in categorie di intervento necessarie. Il loro adeguamento ha un costo stimabile in 400 miliardi”.

**In chiusura, i rappresentanti di MACS Italia,** startup che si occupa di servizi per l'efficiamento energetico ed energie rinnovabili per le pubbliche amministrazioni e i privati in Sicilia, hanno illustrato il progetto riguardante le due comunità energetiche in corso di progettazione a Enna.

**Roberto Greco**

**I costi sono di 70 €/MWh per le rinnovabili contro i 150-160 €/MWh dell'energia tradizionale**  
**“Come Regione crediamo fortemente nelle comunità energetiche basate sulle rinnovabili”**

## Il dg Calogero Burgio: “Necessario velocizzare la connessione degli impianti alla rete”



Da sinistra: Enea, Sannasardo, Averna, Burgio (rg)



Peso:57%

*Il processo*

# Schifani talpa di Montante accuse prescritte, anzi no Per il pm se ne parla a ottobre

È scontro tra l'accusa del processo Montante e la difesa del presidente della Regione Renato Schifani, imputato di concorso esterno in associazione a delinquere e di rivelazione di notizie riservate. Per il tribunale di Caltanissetta, le accuse contestate al presidente Schifani sono già prescritte.

L'annuncio era stato fatto alla scorsa udienza, oggi la difesa del governatore avrebbe dovuto annunciare la sua scelta: Schifani può infatti rinunciare alla prescrizione e chiedere di essere giudicato nel merito. Invece, a sorpresa, il pubblico ministero Maurizio Bonaccorso ha chiesto all'inizio dell'udienza di intervenire: per l'accusa, il reato di concorso esterno contestata a Schifani, ma anche al tributarista palermitano Angelo Cuva, si prescriverà soltanto nell'ottobre 2024.

La difesa del presidente Schifani, rappresentata dagli avvocati Roberto Tricoli e Sonia Costa, si è opposta alla tesi del pm

Bonaccorso: per gli avvocati la prescrizione sarebbe invece già scattata come avevano detto i giudici del tribunale. Una tesi secondo la quale il concorrente esterno – Schifani secondo l'accusa – dovrebbe rispondere in concorso con il promotore dell'associazione, vale a dire Antonello Montante, e quindi «paradossalmente con la stessa pena prevista per i promotori, con conseguente allungamento dei termini di prescrizione». La tesi prospettata dall'ufficio del pm secondo la difesa è «assolutamente infondata sia in diritto che dal punto di vista logico perché il concorrente esterno risponde solo ed esclusivamente del contributo occasionale fornito all'associazione e non anche nei confronti del promotore».

Il tribunale, che nella scorsa udienza aveva già anticipato l'avvenuta prescrizione di tutti i reati contestati al presidente Schifani, compreso il concorso

esterno, si è riservato di decidere sul punto alla prossima udienza fissata per l'8 gennaio.

Si oppone a questa ricostruzione l'avvocato Roberto Tricoli, il tribunale di Caltanissetta si riserva di esaminare la questione e comunicherà la decisione alla prossima udienza, l'8 gennaio. Schifani e Cuva sono accusati dalla procura di Caltanissetta di essere stati anelli della catena delle talpe di Antonello Montante: attraverso di loro, l'ex leader di **Confindustria** avrebbe saputo delle indagini svolte dai magistrati e dalla squadra mobile nei suoi confronti.

*La difesa si oppone  
 alla decisione  
 Il tribunale  
 comunicherà  
 la determinazione  
 l'8 gennaio*



Peso: 29%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

505-001-001

**LOCAZIONI BREVI**

**Primo immobile, la cedolare resta al 21%**

**Caputo, Mobili, Picchio, Rogari, Trovati**

—alle pagine 2 e 3

# Affitti brevi, sul primo immobile la cedolare secca resta al 21%

## Locazioni

L'aliquota più alta al 26% scatterà solo a partire dal secondo appartamento

**Alessandra Caputo**

Cedolare secca più cara per gli affitti brevi ma solo se gli immobili sono più di due. Uno degli emendamenti alla manovra approvati in commissione Bilancio al Senato incide sui contratti di locazione breve, vale a dire quei contratti in cui un privato concede in locazione un immobile abitativo, per un periodo inferiore a 30 giorni, fornendo anche servizi quali il cambio biancheria o la connessione wi-fi.

Ai fini fiscali, i locatori hanno due possibilità:

- far concorrere i canoni percepiti alla formazione del reddito complessivo sommandoli agli altri redditi eventualmente percepiti (ad esempio, con quello di lavoro dipendente o con la pensione) e sul totale pagare l'Irpef e le addizionali;
- esercitare l'opzione per l'applicazione di una imposta sostitutiva dell'Irpef e delle relative addizionali, nella forma della cedolare secca.

In questo secondo caso, l'imposta sostitutiva è applicata all'ammontare dei corrispettivi derivanti dai contratti di locazione, mentre l'Irpef e le addizionali si pagheranno solo sugli altri redditi posseduti.

In caso di opzione per l'imposta sostitutiva nella forma della cedolare secca, la norma di riferimento (articolo 3, comma 2, del Dl 50/2017) prevede oggi l'applicazione dell'aliquota in misura pari al 21%. Dal prossimo anno, tuttavia, sono previste novità.

Il disegno di legge di Bilancio ha previsto l'innalzamento dell'aliquo-

ta dal 21 al 26% nel caso di destinazione a locazione breve di più appartamenti per ciascun periodo di imposta. L'emendamento approvato dalla commissione Bilancio del Senato consente di applicare ancora l'aliquota in misura pari al 21% per i redditi derivanti dai contratti di locazione breve relativi ad una unità immobiliare individuata dal contribuente in sede di dichiarazione dei redditi.

I casi che si possono verificare sono, quindi, due:

- 1 se è concesso in locazione breve un solo immobile, l'aliquota si applica in misura pari al 21 per cento;
- 2 se sono concessi in locazione breve più immobili, su uno (a scelta del contribuente) si applica l'aliquota del 21% mentre sugli altri si applica il 26 per cento.

Se le unità concesse in locazione breve sono più di quattro l'attività si intenda svolta in forma imprenditoriale e, quindi, nessuna cedolare secca può essere applicata.

Le locazioni brevi possono essere concluse direttamente dal locatore oppure tramite portali telematici (tipo Airbnb). Se questi ultimi intervengono all'atto del pagamento, sono obbligati ad applicare una ritenuta; significa che se dal locatario incassano 100, al locatore riversano 100 meno la ritenuta (fissata in misura pari al 21%). La ritenuta è versata all'erario a titolo di acconto sulle tasse che il locatore dovrà pagare.

L'emendamento approvato incide anche sul tema ritenuta con due novità: la prima è che la ritenuta si

considera sempre a titolo di acconto (e non di imposta); la seconda prevede regole specifiche per il versamento quanto i corrispettivi sono incassati da soggetti non residenti. In particolare, se il soggetto non residente è in possesso di una stabile organizzazione in Italia oppure in uno Stato membro dell'Unione europea, adempie agli obblighi derivanti dalle locazioni brevi tramite la stabile organizzazione; qualora gli stessi soggetti sono riconosciuti privi di stabile organizzazione in uno Stato membro dell'Unione europea, ai fini dell'adempimento degli obblighi derivanti dal presente articolo, in qualità di responsabili d'imposta, nominano un rappresentante fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**4**

**LO SPARTIACQUE**  
Oltre le quattro unità immobiliare in affitto breve scatta il reddito d'impresa



Peso: 1-1%, 3-17%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

## Verso il Cdm Nuova Irpef, oggi l'ok: salta la stretta sulle donazioni alle Onlus Al traguardo anche il fisco internazionale

Oggi il Cdm darà l'ok alla riforma Irpef con lo stop alla stretta sulle donazioni alle Onlus. Verso l'ok anche il decreto fisco internazionale.

**Mobili e Parente** — a pag. 5

# Detrazioni Irpef, niente stretta sulle donazioni alle Onlus

**Delega fiscale.** Oggi all'esame del Consiglio dei ministri l'ok definitivo al decreto che porta da quattro a tre le aliquote per il 2024. Niente taglio degli sconti per le erogazioni liberali a non profit e partiti

### Giovanni Parente

Nella riscrittura dell'Irpef per ora soltanto per il 2024 il Governo accoglie una delle osservazioni (non vincolanti) arrivate dai pareri delle commissioni Finanze di Camera e Senato. La stretta sulle detrazioni con una franchigia di 260 euro per chi ha redditi oltre i 50mila euro non riguarderà le erogazioni liberali a favore delle Onlus, delle iniziative umanitarie, religiose o laiche, quelle in favore dei partiti politici (in questo caso va ricordato come le elargizioni ormai passino dal canale del 2 per mille) e ancora quelle per gli enti del Terzo settore.

È una delle novità del testo finale del decreto attuativo della delega fiscale sulla riforma dell'Irpef e sull'istituzione della maxideduzione del 120% per i neoassunti e la contestuale abolizione dell'Ace. Proprio sulla maxideduzione, che potrà salire fino a 130% per i lavoratori svantaggiati, viene confermato che di fatto non se ne terrà conto negli acconti, senza quindi produrre un effetto riduzione.

Il testo è atteso oggi in Consiglio dei ministri insieme all'ok definitivo al decreto internazionalizzazione con i ritocchi al bonus impatriati per il rientro dei cervelli e al

primo esame del riordino dei giochi (si veda l'articolo in pagina).

Nello specifico del decreto Irpef arriva quindi un ripensamento sulla decurtazione del plafond detraibile per i redditi oltre i 50mila euro. Nella stretta, infatti, entreranno le spese che sono detraibili al 19% con l'eccezione di quelle sanitarie. Tanto per fare qualche esempio dall'anno d'imposta 2024 la "tagliola" per i redditi oltre 50mila euro colpirà le detrazioni per interessi passivi sui mutui, le spese per lo sport dei figli, quelle per l'iscrizione a scuola o all'università o ancora quelle per le spese funebri dei familiari defunti. Rientreranno anche le detrazioni al 19% per le assicurazioni rischio morte o di non autosufficienza. Ma sul fronte delle polizze saranno interessate - perché espressamente richiamate - anche le quelle al 90% per le cessioni del superbonus relativo agli interventi antisismici stipulate contestualmente alle cessioni a compagnie assicurative.

Con la versione dello schema di decreto legislativo entrato in Consiglio dei ministri per la prima lettura, sarebbero state inserite nel taglio anche le detrazioni per le donazioni effettuate nei confronti del non profit. Già il parere delle commissioni parlamentari aveva

chiesto al Governo di intervenire sul punto. E qualche spiraglio (almeno in termini di riflessione in corso) si era aperto con la risposta del ministero dell'Economia al question time in commissione Finanze alla Camera del 6 dicembre scorso. Ora il cerchio si chiude con l'esclusione dalla stretta sulle detrazioni per le donazioni a Onlus, partiti politici e Terzo settore. Con una ricaduta di revisione di minor gettito di cui viene tenuto conto nell'aggiustamento sulle disposizioni finanziarie che imputano le risorse al fondo per l'attuazione della delega fiscale.

Nel complesso resta confermata la riduzione per il solo 2024 da quattro a tre aliquote con il primo scaglione con prelievo del 23% esteso fino a 28mila euro. E sempre per il prossimo anno viene innalzata da 1.880 a 1.955



Peso: 1-2%, 5-40%

euro la detrazione per lavoro dipendente che allinea la no tax area a 8.500 euro come per i titolari di reddito di pensione. E con una conseguente rimodulazione del calcolo del trattamento integrativo per i redditi fino a 28mila euro (l'ex bonus Renzi) per evitare che l'innalzamento della no tax area potesse determinare la perdita del beneficio.

Contestualmente vengono ridefiniti i margini di movimento per Regioni e Comuni per rideterminare le rispettive addizionali all'Irpef, con la precisazione che se non fosse rispettato il termine del 15 aprile 2024 per le delibere, l'addizionale si applicherebbe per il solo 2024 con le aliquote e gli scaglioni vigenti per il 2023. Va ricordato, inoltre, che in un emendamento alla manovra il Governo ha accolto le richieste delle Regio-

ni a Stauto speciale (ad eccezione della Sicilia) e quelle delle province autonome di Trento e Bolzano finalizzate al recupero delle risorse perse con l'effetto della rimodulazione degli scaglioni e delle aliquote Irpef, del taglio delle relative addizionali e la riduzione delle detrazioni dell'imposta sulle persone fisiche.

In Consiglio dei ministri è attesa anche la nuova versione del decreto internazionalizzazione con le modifiche già circolate per rivedere le restrizioni previste nel testo depositato in Parlamento al bonus impatriati per il rientro dei cervelli. Le novità riguarderanno la possibilità (rispetto al testo sottoposto ai pareri) di consentire la detassazione agli assunti dallo stesso datore o infragruppo, ma con vincoli sui periodi di permanenza all'estero differenziati tra

chi è stato assunto all'estero e tra chi è stato assunto in Italia e poi si è trasferito oltreconfine. Ma ci sarà, come anticipato dal viceministro all'Economia Maurizio Leo (si veda «Il Sole 24 Ore» del 16 dicembre) un aumento dell'agevolazione per chi ha figli e chi rientra con figli al seguito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La ricaduta delle modifiche

L'impatto complessivo delle modifiche Irpef in arrivo nel 2024

	NUMERO CONTRIB. <i>In migliaia</i>	BENEFICIO MEDIO PER BENEFIC. <i>In euro</i>	QUOTA CONTRIBUENTI BENEFICIARI <i>In %</i>	BENEFICIO MEDIO PER CONTRIB. <i>In euro</i>	INCIDENZA BENEFICIO SUL REDDITO <i>In %</i>
<b>Fino a 8.000</b>	9.207	65	2	2	0,04
<b>8.000-15.000</b>	7.580	78	36	28	0,24
<b>15.000-28.000</b>	13.817	132	95	125	0,59
<b>28.000-50.000</b>	7.652	259	99	256	0,72
<b>Oltre 50.000</b>	2.319	219	76	167	0,19
<b>TOTALE</b>	<b>40.575</b>	<b>169</b>	<b>63</b>	<b>106</b>	<b>0,48</b>

Fonte: microsimulazione Upb in audizione sulla manovra

## L'ALTRO DECRETO

### Rientro dei cervelli

- Sul bonus impatriati per il rientro dei cervelli il requisito della permanenza in Italia sarà di quattro anni e non più cinque come previsto dallo schema di decreto depositato in Parlamento
- La detassazione si applicherà anche agli assunti dallo stesso datore o infragruppo, ma con vincoli sui periodi di permanenza all'estero differenziati tra chi è stato assunto all'estero e tra chi è stato assunto in Italia e poi si è trasferito oltreconfine



### L'OBIETTIVO

L'obiettivo indicato dal viceministro all'Economia Maurizio Leo è di completare l'esame definitivo dei primi sette decreti attuativi entro fine anno

# 8.500 euro

### LA NO TAX AREA

Con il decreto attuativo sull'Irpef la soglia della no tax area per i lavoratori dipendenti viene livellata a 8.500 euro come per i pensionati



Peso: 1-2%, 5-40%

# Fatturati in aumento: al Sud la rivincita delle medie imprese

**Il rapporto.** Il focus di Mediobanca, Tagliacarne e Unioncamere certifica la maggiore dinamicità delle 361 medie aziende del Mezzogiorno

**Nino Amadore**

CATANIA

Sono il dieci per cento del totale nazionale in un terzo del territorio del Paese. Ma dimostrano di poter correre e soprattutto guardano al futuro con ottimismo. Sono le medie imprese industriali del Sud che appaiono più dinamiche di quelle del Nord. Nonostante tutto. Nonostante, per esempio, abbiano una fiscalità più pesante: nel decennio 2012-2021, il livello di tassazione delle medie imprese meridionali risulta più elevato rispetto al resto d'Italia (in media il 32,7% verso il 29,9%).

Almeno secondo il focus "I fattori di competitività delle medie imprese del Mezzogiorno: il ruolo dei capitali strategici" realizzato dall'Area studi di Mediobanca, dal Centro studi Tagliacarne e Unioncamere e presentato ieri a Catania presso la Camera di commercio. Uno spaccato su una realtà produttiva fatta di 361 imprese (su un totale nazionale di 3.660) che realizza il 12,6% del valore aggiunto manifatturiero totale dell'area: in Sicilia se ne contano una quarantina con un fatturato aggregato di 1,8 miliardi e una forza lavoro di oltre 4.500 unità. «Le medie imprese sono un universo composto ancora da poche aziende nel Mezzogiorno, ma stanno dimostrando di potere fare la differenza per sostenere lo sviluppo del Sud e recuperare il ritardo accumulato con il resto del Paese – sottolinea il presidente di Unioncamere, Andrea Prete – anche grazie a una loro elevata propensione a investire nella duplice transizione e sui temi Esg. Vanno incoraggiate, anche attraverso una più equa fiscalità, affinché possano proliferare numericamente e contribuire a creare nel Meridione un tes-

suto produttivo più solido e competitivo a vantaggio dell'Italia intera».

Non è un caso che sia stata scelta Catania per questa presentazione: la cosiddetta area del Sud Est della Sicilia (con Catania, Siracusa e Ragusa) è sicuramente la più dinamica e non solo nel Mezzogiorno. «Ospitare la presentazione di questo rapporto – dice il commissario straordinario dell'ente camerale Antonio Belcuore – è un momento di passaggio strategico quasi a sancire una nuova e più vigorosa ripartenza dopo l'impatto degli ultimi anni. Ed è anche il giusto momento di confronto per fare emergere con sempre più convinzione la vitalità e la complementarità produttiva dei territori del Sud Est Sicilia». Che questa parte della Sicilia sia un paradigma lo dimostrano le tre storie protagoniste della giornata: il catanese Emanuele Spampinato e il Consorzio Eht che raggruppa poco più di 70 aziende per un fatturato complessivo che si aggira sui 400 milioni e tremila dipendenti; il ragusano Giancarlo Licitra fondatore e amministratore di LBG Sicilia, leader globale nello sviluppo e nella produzione di ingredienti funzionali naturali (50 addetti e 250 milioni di fatturato); il siracusano Paolo Rinzo di Power Project Consulting, società di ingegneria specializzata nei settori oil & gas, power generation e marine (730 ingegneri dalle università del Sud).

«Non esiste un unico Mezzogiorno a cui attribuire un'indiscriminata etichetta di area depressa e senza speranza, ma più Mezzogiorni, alcuni dei quali intraprendenti e ponte di collegamento con il Nord – dice Gabriele Barbaresco, direttore dell'Area studi Mediobanca –. La provincia di Catania, ad esempio, ha una densità imprenditoriale superiore a

quella di Forlì-Cesena, Pesaro-Urbino e Parma. È fondamentale valorizzare le iniziative imprenditoriali di successo del Sud e diffonderle nelle aree meno sviluppate. I giovani, spesso presenti nelle amministrazioni locali del Sud, devono essere protagonisti del riscatto».

La maggiore dinamicità delle medie imprese del Sud, si legge nel rapporto, è confermata dai risultati conseguiti tra il 2012 e il 2021: hanno registrato una crescita del fatturato del 44,4% (contro il 40% delle altre); la produttività è cresciuta del 33,1% rispetto al 31% del resto d'Italia e la competitività è aumentata di 29,6 punti percentuali rispetto a un incremento di 15,3% delle altre, con rilevante ampliamento della forza lavoro (+29,3% contro +20,7%). Il 2022 si è chiuso con un incremento del fatturato nominale delle medie imprese meridionali pari al +20,9% (+5,5% in termini reali) che supera quello delle altre aree (+16,1% nominale, +1,4% reale). Per quanto riguarda l'export, le medie imprese del Mezzogiorno hanno archiviato il 2022 con un +25,4% nominale (+10,2% reale) molto meglio delle altre aree (rispettivamente +15,7% e +1,7%). E il 2023? Secondo il rapporto, l'87% di queste aziende conta di chiudere l'anno con un aumento di fatturato (contro il 76% del Centro



Peso:40%

Nord) e il 92% prevede aumenti delle esportazioni (contro l'81%); il 40% prevede un aumento significativo della propria quota di mercato (contro il 22,9% delle altre aree). Sei medie imprese del Sud su dieci investiranno in digitale e green, proseguendo il cammino intrapreso tra il 2020 e il 2022 o con nuovi investimenti entro il 2025. Il 40% circa non ha ancora investito nella Duplice transizione o non intende più farlo: le barriere economiche a frenano più della metà delle medie imprese del Sud dal fare investimenti 4.0 (contro il 30% delle altre medie imprese),

mentre quelle culturali ostacolano prevalentemente la transizione green (38% al Sud, 33% altrove).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

32,7%

**CARICO FISCALE**

Il livello di tassazione delle medie imprese meridionali risulta più elevato di 2,8 punti rispetto al resto d'Italia (in media il 32,7% verso il 29,9%).



**PRESIDENTE UNIONCAMERE**

Secondo il presidente di Unioncamere Andrea Prete (nella foto), queste imprese «vanno incoraggiate, anche attraverso una più equa fiscalità».

**PAROLA CHIAVE**

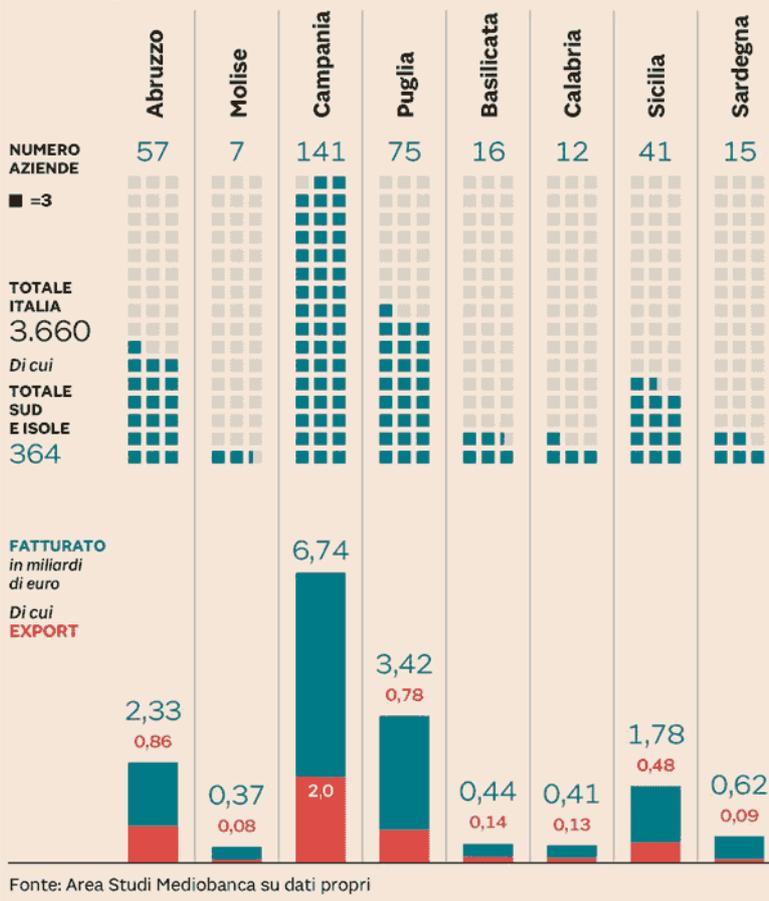
**#Media impresa**

Al centro del Rapporto presentato ieri ci sono società che hanno una forza lavoro compresa tra 50 e 499 unità e un volume di vendite non inferiore a 17 e non superiore a 370 milioni di euro. Hanno un assetto proprietario autonomo riconducibile al controllo familiare (includere le società cooperative)

**In dieci anni fatturato cresciuto del 44,4%, produttività del 33,1%, competitività aumentata del 29,6%**

**Industria al Sud**

I principali dati delle medie imprese industriali nelle regioni del Mezzogiorno



Peso: 40%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

CONSIGLIO AMBIENTE

## Imballaggi, avanza la riforma europea sul riutilizzo L'Italia vota contro: «Ci penalizza»

Il Consiglio Ambiente della Ue ha raggiunto un accordo sulla posizione negoziale da tenere sulla proposta di regolamento sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio. L'obiettivo, spiega il Consiglio, è contrastare l'aumento dei rifiuti di imballaggio generati in Europa, armonizzando il mercato interno degli imballaggi e

promuovendo l'economia circolare. La posizione negoziale è stata approvata a maggioranza con il solo voto contrario dell'Italia. — a pagina 10

# Imballaggi, nella Ue prevale la linea dura: limiti al monouso

**Il regolamento.** Passa la logica del riuso, affossato il riciclo. Ultima speranza per l'Italia è nel negoziato tra Consiglio e Parlamento europeo

**Antonio Pollio Salimbeni**

BRUXELLES

Sulle norme per imballaggi e rifiuti di imballaggio ora la partita si sposta alla trattativa tra Consiglio Ue (governi) e Parlamento europeo con la partecipazione della Commissione, il cosiddetto Trilogo. Con il via libera all'approccio generale, che costituisce il mandato negoziale, le istituzioni Ue possono procedere alla fase finale per il via libera prima della chiusura della legislatura. Il testo è stato approvato dal Consiglio ambiente: tutti d'accordo tranne l'Italia, che ha votato contro ritenendo il regolamento un danno per il settore nazionale, da tempo schierato per frenare una norma ritenuta rigida e incurante dei successi ottenuti dall'Italia nel riciclo di rifiuti urbani e rifiuti di imballaggio. In ogni caso il testo è passato

perché non è ammesso il veto. Il presidente dell'European paper packaging alliance e di Seda international packaging group, Antonio D'Amato, ritiene che l'orientamento generale del Consiglio sia «ideologico» e che «annullerebbe decenni di investimenti e progressi per la creazione di un modello di economia circolare (in un paese) che è leader a livello internazionale». Inoltre «va contro l'approccio positivo adottato dal Parlamento europeo».

Il regolamento versione governi stabilisce i requisiti per garantire che gli imballaggi siano tutti riciclabili; standard per l'etichettatura; soprattutto, obiettivi vincolanti di riutilizzo limitando alcuni tipi di imballaggi monouso e imponendo la riduzione al minimo degli imballaggi utilizzati. Obiettivo, tagliare la produzione di rifiuti. Il Consiglio mantiene il campo di

applicazione della proposta coprendo tutti gli imballaggi e gli obiettivi principali per il 2030 e il 2040 relativi al contenuto minimo riciclato negli imballaggi di plastica. I rifiuti da imballaggi vanno ridotto del 5% entro il 2030, 10% entro il 2035, 15% entro il 2040.

Sulla questione generale di fondo, cioè lo spostamento dell'attenzione dal riciclo al riuso (all'origine dell'opposizione italiana), il Consi-



Peso: 1-3%, 10-38%

glio ha mantenuto i criteri proposti: si prevedono un numero minimo di viaggi o rotazioni nell'uso dell'imballaggio con un numero minimo di rotazioni inferiore per il cartone. Target diversi si applicano a grandi elettrodomestici; imballaggi da asporto per alimenti e bevande (escluso il vino), per il trasporto (escluse le merci pericolose o apparecchiature di grandi dimensioni, imballaggi flessibili a diretto contatto con gli alimenti); imballaggi raggruppati. Anche gli imballaggi in cartone sono esentati da tali obblighi sul riuso. Gli operatori economici di formare "pool" per raggiungere gli obiettivi di riutilizzo delle bevande. Entro il 2029 va garantita la raccolta differenziata di almeno il 90% annuo delle bottiglie di plastica monouso e dei contenitori per bevande in metallo: di qui la creazione di sistemi di restituzione dei

depositi con esenzione per chi ha un tasso di raccolta differenziata superiore al 78% raggiunto nel 2026 (nel 2021 l'Italia era secondo il rapporto Istat 2023 al 64%). Il Consiglio ha prorogato la data di applicazione del regolamento a 18 mesi dalla sua entrata in vigore.

D'Amato ritiene che «imporre obiettivi di riutilizzo obbligatori e di divieto dei prodotti monouso all'interno dei ristoranti danneggerà i sistemi nazionali di riciclo e metterà a rischio alcuni dei settori strategicamente importanti per molti stati, come l'agrifood che in Italia vale il 30% del pil nazionale». Inoltre, l'impostazione dei governi Ue «ci porterà ad avere maggiori emissioni di Co2, maggior consumo d'acqua, ma anche maggior spreco alimentare, oltre a mettere a grave rischio la salute dei consumatori». Di qui l'auspicio che «le prove scienti-

fiche siano considerate con maggiore attenzione, in modo da avere una legislazione che rafforzi l'economia circolare invece di mettere a repentaglio il mercato unico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**D'Amato (presidente Eppa): «Annulati decenni d'investimenti e progressi sul modello di economia circolare»**

**I PASSAGGI CHIAVE**

**Cosa prevede il mandato**

Da una valutazione della Commissione degli obiettivi di riuso 2040 alle deroghe per il sistema di deposito su cauzione. Sono alcune delle modifiche contenute nel mandato negoziale sul regolamento imballaggi, approvato dal Consiglio Ue. Il regolamento, che sostituisce per intero l'attuale direttiva, stabilisce i requisiti per garantire che gli imballaggi siano sicuri e sostenibili, richiedendo che tutti gli imballaggi siano riciclabili e che la presenza di sostanze preoccupanti sia ridotta al minimo. Stabilisce inoltre requisiti di etichettatura per migliorare l'informazione

**Ambito di applicazione**

Il Consiglio ha mantenuto l'ambito di applicazione della proposta della Commissione, coprendo tutti gli imballaggi, indipendentemente dal materiale utilizzato, e tutti i rifiuti di imballaggio, indipendentemente dalla loro origine

**La definizione di riciclo**

Cambia la definizione di rifiuti di imballaggio riciclati su larga scala. Il riciclo, per essere considerato su larga scala, dovrà produrre una quantità annua di materiale riciclato a livello Ue pari o superiore al 30% per il legno e 55% per tutti gli altri materiali.

51,4%

**RICICLO RIFIUTI URBANI**

Il riciclo dei rifiuti urbani ha raggiunto quota 51,4%; il Paese è in corsa per centrare l'obiettivo europeo del 55% al 2025

**Il settore.** Il comparto degli imballaggi teme il nuovo regolamento Ue



Peso: 1-3%, 10-38%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

# Iliad: «Fusione con Vodafone»

## La società valutata 10,4 miliardi

**Telecomunicazioni**  
Nuovo maxi polo delle tlc  
con la proposta di una  
newco per le attività italiane

Il gruppo Iliad ha presentato al gruppo Vodafone una proposta di fusione delle attività in Italia. La proposta valuta Vodafone Italia 10,45 miliardi. Vodafone otterrebbe il 50% della quota capitale sociale della NewCo, unitamente ad un versamento in contanti di 6,5. Vodafone Group «prende atto dell'annuncio» e precisa che sta «esplorando

opzioni con diverse parti anche attraverso una fusione o una cessione». **Biondi e Festa** — a pag. 6

# Iliad lancia un'offerta su Vodafone Italia: maxi polo nelle tlc

**Telefonia.** Le attività italiane del gruppo inglese vengono ora valutate 10,45 miliardi: i francesi propongono una joint al 50%. Titolo su del 3,7%

**Andrea Biondi**  
**Carlo Festa**

Nuovo affondo di Iliad su Vodafone Italia, dopo quello del 2022. La società che fa capo a Xavier Niel presenta una proposta di fusione nel bel mezzo di indiscrezioni su una possibile offerta sulle stesse attività italiane di Vodafone da parte di un altro contendente in gara: vale a dire il gruppo Swisscom, la capogruppo di Fastweb, come anticipato sul *Sole 24 Ore* dello scorso 11 novembre.

L'offerta messa in campo dal gruppo francese che fa capo a Xavier Niel, assistito dagli advisor di Lazard, è più povera in termini assoluti rispetto a quasi due anni fa, visto che le attività italiane del gruppo telefonico vengono ora valutate 10,45 miliardi contro gli 11,25 miliardi di febbraio 2022. Tuttavia i multipli superiori e i francesi propongono una joint venture al 50% per dar vita «all'operatore challenger di telecomunicazioni più

innovativo, con la capacità di competere e creare valore in un ambiente competitivo», per dirla con le parole di Thomas Reynaud, ceo del gruppo Iliad. Il tutto garantendosi però con una serie di call option per salire al 100% in 5 anni.

Vodafone, che in questa vicenda a quanto risulta al *Sole 24 Ore* sarebbe assistita da Ubs, da tempo non fa mistero di essere insoddisfatta di un mercato italiano che comunque pesa per l'11%

quanto a ricavi da servizi di gruppo, che nella Penisola nel primo semestre sono scesi dell'1,3% a 2,098 miliardi. Meglio il secondo trimestre (-1%) del primo (-1,6%), ma il segno è meno. A differenza di quanto fatto in Spagna - dove ha deciso di disimpegnarsi - Vodafone ribadisce che «sta esplorando opzioni con diverse parti» in Italia, «anche attraverso una fusione o una cessione». Rispetto al niet quasi immediato di due anni fa all'offerta di un consorzio gui-

dato da Iliad, dove era coinvolto anche il private equity internazionale Apax, nel rispondere di aver preso atto Vodafone non si consegna a Iliad e, al contempo, sembra lasciare uno spiraglio per la Fastweb che i rumors, come detto, indicano in trattativa.

Da allora, da quel febbraio 2022, è intanto cambiato l'amministratore delegato di Vodafone Group, con Margherita Della Valle che ha sostituito Nick Read. E Xavier Niel, il patron di



Peso: 1-5%, 6-32%

Iliad, attraverso Atlas Investissement ha acquisito una partecipazione di circa il 2,5% in Vodafone.

I colloqui sarebbero ripresi almeno da un anno. La nuova proposta "non binding", arrivata ieri e anticipata qualche giorno fa dall'agenzia Reuters che parlava di una mossa entro gennaio, è comunque apparsa ad analisti e osservatori come una mossa per spargliare le carte in una trattativa in cui anche Fastweb starebbe procedendo. Un'accelerazione, insomma, per cercare di prendere posizione rispetto all'altro possibile contendente.

La proposta valuta quindi 10,45 miliardi di euro Vodafone Italia. Il gruppo britannico, il cui titolo ieri è salito del 3,77% a 67,16 sterline, avrebbe il 50% del capitale sociale della newco insieme a un introito in contanti pari a 6,5 miliardi di euro e a un finanziamento soci per 2 miliardi finalizzato a garantire un allineamento a lungo termine. Sulla base

dell'Ebitda stimato di Vodafone Italia di 1,34 miliardi per l'esercizio 2024 (secondo il consensus dei broker), l'operazione proposta implica un multiplo dell'Ebitda di 7,8 volte, superiore al multiplo di

7,1 volte offerto da Iliad nella sua offerta di 11,25 miliardi di euro di febbraio 2022.

Iliad avrebbe il restante 50% ma anche un diritto di opzione (call option) sulla partecipazione di Vodafone in NewCo con facoltà di acquisire ogni anno il 10% del capitale a un prezzo per azione pari all'equity value al closing. Nel caso in cui Iliad decidesse di esercitare interamente le opzioni call, ciò genererebbe ulteriori 1,95 miliardi di liquidità per Vodafone.

La branch italiana di Iliad viene invece valutata 4,45 miliardi e nella entità combinata la compagnia otterrebbe il 50% del capitale sociale della newco, insieme a un pagamento in contanti pari a 500 milioni e a un finanziamento soci

per 2 miliardi. Niel avrebbe già il supporto di alcune banche internazionali per il finanziamento, tra cui - secondo indiscrezioni - Bnp Paribas, Crédit Agricole e Goldman Sachs.

Dal matrimonio nascerebbe un operatore con un fatturato di circa 5,8 miliardi e un Ebitda di circa 1,6 miliardi, beneficiando di sinergie annuali per 600 milioni e con leva finanziaria a 4,5 volte di debito netto rispetto all'Ebitda, con l'obiettivo di scendere al di sotto di 3 volte tre anni dopo il closing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Vodafone avrebbe il 50% della newco italiana, 6,5 miliardi cash e un finanziamento soci per 2 miliardi**

**I NUMERI DELL'OPERAZIONE**

10,45

**Miliardi di euro di valore**  
Offerta di Iliad su Vodafone Italia: i francesi propongono una joint venture al 50%. Le attività italiane del gruppo telefonico inglese vengono ora valutate 10,45 miliardi di euro.

50%

**La joint venture**  
Iliad propone una joint venture al 50% per dar vita «all'operatore più innovativo in Italia». I francesi hanno però una serie di call option per salire al 100% in 5 anni



**Consolidamento.** Offerta di Iliad su Vodafone Italia



Peso: 1-5%, 6-32%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

# Per i macchinari 2023 da record trainato dalle vendite all'estero

## I dati di Federmacchine

Tenuta del comparto auto e lavoro garantito dai passati ordini spingono il comparto

Bettelli: «Solo con incentivi stabili le imprese potranno investire nel loro futuro»

Luca Orlando

La tenuta dell'auto. E poi lo scatto in avanti dei mercati esteri, la produzione scaricata a terra grazie alle commesse raccolte in passato, una domanda nazionale penalizzata ma non troppo.

Ingredienti diversi che tradotti in numeri producono per l'area vasta dei beni strumentali un risultato positivo, nonostante il quadro di rallentamento globale e una situazione geopolitica resa più complicata dallo scontro in Palestina. Tradotto in numeri, l'area dei macchinari riesce a vendere impianti per un controvalore di oltre 150 milioni al giorno, sabati e domeniche inclusi. Singoli mattoni che messi insieme consentono alle oltre 5 mila aziende del comparto di arrivare al nuovo record di 57 miliardi di euro, in un passo record che nei preconsuntivi elaborati dall'ufficio studi di Federmacchine, Federazione delle imprese costruttrici di beni strumentali, vede un fatturato di comparto crescere del 2,8% anche dopo i massimi toccati lo scorso anno.

Risultato positivo determinato in particolare dall'export, cresciuto di oltre cinque punti ad oltre 37 miliardi di euro, mentre dopo un biennio di ampi progressi, le consegne sul mercato interno si riducono del 1,5% a 19,5 miliardi.

«È evidente - spiega il presidente di Federmacchine Bruno Bettelli - come il dimezzamento dell'aliquota

per il credito di imposta 4,0 per gli acquisti di nuovi macchinari abbia avuto impatto sulle nostre vendite, così come è evidente che in questi ultimi mesi dell'anno i clienti abbiano rallentato i loro investimenti in attesa di conoscere gli incentivi a disposizione nel 2024. Ecco perché deve essere chiaro, fin dai primi me-

si dell'anno nuovo, quali saranno gli effettivi provvedimenti a disposizione delle imprese grazie alla rinegoziazione del Pnrr».

L'obiettivo della categoria è però più ampio e tende a superare la pianificazione annuale e incerta legata alla manovra di bilancio, puntando ad avere un quadro stabile. Tenendo conto anche degli ampi successi dei piani di incentivazione adottati dal piano Calenda in poi, concretizzati in consumi interni di impianti lievitati dal 2016 di oltre dieci miliardi di euro.

«Gli stop and go delle manovre hanno effetti transitori sulla domanda mentre in generale si deve proseguire per agevolare la sostituzione delle tecnologie obsolete da parte di tutte le aziende, anche di quelle più piccole: solo così potremo assicurare il miglioramento della competitività del made in Italy. Ecco perché è utile prevedere una serie di misure strutturali, a partire proprio dal credito di imposta 4,0 per gli investimenti in nuovi macchinari. In questo modo le imprese manifatturiere potrebbero pianificare con più tranquillità, e su periodi più ampi, i loro acquisti in tecnologia di produzione, liberandosi dalle scadenze legate all'annualità della legge di bilancio».

Una strada, quella di stabilizzare le misure di incentivazione, che può contribuire a ridurre almeno in parte l'incertezza del quadro economico. Le previsioni per il 2024 sono il risultato di elementi diversi, in parte tendenti al "bello", guardando al probabile piccolo raggiunto nella corsa dei tassi o alla stabilizzazione al ribasso dei prezzi dell'energia; in parte ancora portatori di incertezza, come i conflitti in Ucrai-

na e Palestina, o ancora la complessa tornata elettorale internazionale, prevista in primis in Europa e negli Stati Uniti. «In genere l'incertezza genera una stasi o un rinvio degli investimenti - spiega Bettelli - ma ad ogni modo noi pensiamo di poter mantenere il settore sui livelli del 2023, anche grazie al sostegno in arrivo sul piano Transizione 5,0, che in parte potrà far rientrare la frenata degli ordini che abbiamo visto di recente».

Le stime sul prossimo anno vedono un calo limitato dei ricavi di poco più di un punto a 56,3 miliardi, con la riproposizione dei trend recenti: la riduzione delle consegne dei costruttori italiani, in calo del 4,6%, a fronte di una crescita, pur minima (+0,6%) delle esportazioni. Export che rappresentando i due terzi dei ricavi resta cruciale per il comparto così come per il Paese, che grazie al settore dei macchinari può contare su un avanzo commerciale di oltre 25 miliardi, il valore più alto per un singolo settore.

Presidio dei mercati esteri che Federmacchine intende rafforzare con iniziative di sistema, a partire dai mercati meno battuti ma più ricchi di prospettive. Ad esempio in Vietnam, dove a fine gennaio, insieme a **Confindustria**, Sace e Ice Agenzia, è prevista una missione per presentare le peculiarità del comparto. «Continueremo ad investire in internazionalizzazione - spiega Bettelli - così come in innovazione mirata e nuove tecnologie. Nella consapevolezza che forza e competitività del made in Italy meccanico siano proprio qui, nella sua capacità di realizzare impianti customizzati e tailor made, nicchie di pregio dove siamo in grado di superare ogni concorrenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:36%

**LA FEDERAZIONE**

**Federmacchine**

È la federazione nazionale che include le categorie produttrici di beni strumentali. Che spaziano dal packaging alle macchine utensili; dagli impianti per legno, vetro, marmo o gomma-plastica al meccanotessile; dalla meccatronica agli ingranaggi; dagli impianti per ceramica a quelli per fonderia o per le calzature o per la grafica. Nel complesso si tratta di un sistema di 5.100 aziende, che danno lavoro a 211 mila addetti. L'export di settore supera i 37 miliardi, l'avanzo commerciale i 25: valore, quest'ultimo, superiore a quello di ogni altro comparto

**Il trend**

Federmacchine: previsioni 2024. Valori in milioni di euro

	2022	2023*	2024**	VAR.% 2023/2022	VAR.% 2024/2023
<b>FATTURATO</b>	55.402	56.935	56.257	+2,8% ▲	-1,2% ▼
<b>CONSEGNE INTERNE</b>	19.800	19.509	18.611	-1,5% ▼	-4,6% ▼
<b>EXPORT</b>	35.602	37.426	37.646	+5,1% ▲	+0,6% ▲
<b>IMPORT</b>	11.940	11.987	11.976	+0,4% ▲	-0,1% ▼
<b>CONSUMO</b>	31.740	31.496	30.587	-0,8% ▼	-2,9% ▼
<b>SALDO COMMERC.</b>	23.662	25.439	25.670	+7,5% ▲	+0,9% ▲
<b>ADDETTI</b>	209.750	211.000	211.250	+0,6% ▲	+0,1% ▲

(\*) Preconsuntivi. (\*\*) Previsioni. Fonte: Gruppo Statistiche Federmacchine



Peso: 36%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

**AMBIENTE E MOBILITÀ**

**Motori, intesa su Euro7  
Arriva una stretta per i Tir**

Parlamento e Consiglio Ue hanno raggiunto l'accordo provvisorio sulle nuove norme per le emissioni dei motori Euro7. Limiti invariati per le auto, stretta in arrivo per i camion. —a pagina 28

# Accordo nella Ue sui motori Euro7: stretta sui camion, limiti auto invariati

**Sostenibilità**

**Intesa tra Consiglio Ue e Parlamento sul regolamento dei motori endotermici**

**Per auto e furgoni restano i limiti Euro 6, più severi invece per bus e truck**

**Filomena Greco**

Accordo fatto tra Consiglio Ue e Parlamento europeo sul futuro regolamento per i motori endotermici Euro 7, nell'ambito del Trilogo, il negoziato legislativo interistituzionale che rappresenta l'ultima tappa dell'intero iter iniziato poco più di un anno fa con la proposta, molto ambiziosa, della Commissione europea. Per quanto riguarda autovetture e furgoni, i negoziatori hanno deciso di mantenere i limiti delle emissioni di gas di scarico e le condizioni di prova valide per i motori Euro 6, intascando il commento positivo dell'Accea, l'associazione guidata da Luca De Meo a cui fanno capo i principali produttori auto europei. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ha parlato di un «accordo di buon senso» e di un successo per l'Italia, in grado di «salvaguardare la filiera dell'automotive, uno dei pilastri del Made in Italy».

Il Regolamento prevede, per bus e truck, limiti più severi per le emissioni

di gas di scarico misurate in laboratorio (limite di NOx a 200 mg/kWh) e in

condizioni di guida reali (limite di NOx a quota 260 mg/kWh), pur mantenendo le attuali condizioni di prova previste dal Regolamento Euro VI. E riguarda non soltanto i gas di scarico - CO2 esclusa - ma anche le emissioni del sistema frenante e pneumatici. In questo ambito il testo fissa l'obiettivo di riduzione delle emissioni di particelle frenanti (PM10) per auto e furgoni a 3 mg per chilometro per i veicoli elettrici, a 7 mg/km per i veicoli a motore e per gli ibridi, mentre per i furgoni la soglia sarà di 11 mg/km. Il testo al centro dell'accordo fissa inoltre requisiti minimi di durata delle batterie nelle auto elettriche e ibride - 80% fino a cinque anni di vita o 100mila chilometri e 72% fino a otto anni per le auto, 75% dall'inizio del ciclo di vita a cinque anni o 100mila km e 67% fino a otto anni per i commerciali leggeri.

Parlamento e Consiglio dovranno approvare formalmente l'accordo, prima che diventi esecutivo. A quel punto il nuovo regolamento si applicherà 30 mesi dopo la sua entrata in



Peso: 1-2%, 28-25%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

vigore per le autovetture e i furgoni e 48 mesi dopo per autobus, autocarri e rimorchi. Il termine fissato sarà il primo luglio del 2030 per i veicoli costruiti da costruttori di piccole serie.

Per l'Acea, l'accordo sul nuovo Regolamento Euro 7 «segna un'importante pietra miliare nel primato mondiale dell'Europa nella definizione di standard di emissione per automobili, furgoni, camion e autobus e fornisce certezza di pianificazione per il futuro». I produttori europei difendono «gli enormi progressi compiuti nella riduzione delle emissioni inquinanti derivanti dal trasporto su strada», visto che tra la prima normativa Euro e la prima versione Euro 6, le

emissioni sono state ridotte di oltre il 90%. Inoltre ribadiscono un punto: i maggiori miglioramenti per la qualità dell'aria saranno ottenuti sostituendo i veicoli più vecchi in circolazione. Se da un lato l'accordo ha depotenziato gli ambiziosi propositi della Commissione europea virando su obiettivi più realistici per i produttori, dall'altro però la stessa Acea ribadisce come molte delle nuove disposizioni «comportino sfide tecniche e di investimento significative in un momento cruciale della trasformazione della mobilità a emissioni zero». Più severo invece il commento di Clepa, l'associazione che riunisce i componentisti europei e che aveva

espresso sostegno per la proposta, più ambiziosa, della Commissione europea, tanto che ieri in una nota il segretario generale Benjamin Krieger ha chiosato: «Una maggiore ambizione sarebbe stata tecnicamente ed economicamente fattibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Limiti emissioni.**

Accordo su regole più stringenti per i camion e gli autobus



Peso: 1-2%, 28-25%